FRIULI NEL MONDO

ANNO **67** GENNAIO ■ FEBBRAIO 2019 NUMERO **723**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Epifania 2019 a Tarcento

XVI CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XVI CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Tolmezzo 27 - 28 luglio 2019

Sabato 27 luglio 2019
XVI Convention Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Indirizzi di saluto
Ore 10.30	Relazioni
Ore 11.30	Dibattito
Ore 12.30	Conclusioni
Ore 13.00	Rinfresco

Domenica 28 luglio 2019
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Raduno e apertura ufficiale della manifestazione
Ore 10.15	Deposizione corona
Ore 10.45	Santa Messa
Ore 12.00	Saluti delle Autorità
Ore 13.00	Pranzo sociale

La sede del pranzo sarà comunicata a breve.
Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino a esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro lunedì 22 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

Urgono strategie per contenere l'esodo, con 5.600.000 italiani nel mondo

Un'analisi preoccupante sui temi che l'emigrazione italiana deve affrontare

Tanti sono i problemi che tornano a preoccupare la nostra emigrazione italiana. Da un decennio a questa parte l'Italia è tornata a essere Paese con alta propensione migratoria, che va ad aggiungersi alla già vasta comunità di italiani nel mondo di vecchio insediamento. Tuttavia, per quanto riguarda la nuova emigrazione, Stato e corpi intermedi, compreso l'associazionismo, non si sono dotati di strumenti adatti per governare questo vasto fenomeno. Ci si augura che la Conferenza mondiale dei giovani in emigrazione, prevista a Palermo il mese di marzo prossimo, possa fornire elementi utili per capire meglio il caso e individuarne alcune soluzioni pratiche ed efficaci. Non si intravedono poi, al momento, strategie atte a contenere il nuovo esodo, che porta a 5.600.000 gli italiani nel mondo. Lavoro, previdenza e assistenza sono le misure indispensabili per contenere la spinta migratoria. A coloro che non riescono a trovare lavoro in Italia, si aggiungono ulteriormente anche coloro che cercano altrove migliori opportunità economiche e di carriera e perfino diversi pensionati, che vanno a vivere laddove la vita è meno cara, oppure al seguito dei propri figli espatriati. Sappiamo altresì che questo numero, già di per sé alto, non tiene conto di coloro che non si cancellano dalle anagrafi locali per transitare in quella dell'Aire. Cosicché, mentre il Rapporto Italiani nel Mondo della Migrantes, su dati Istat registra nel 2017 70.000 giovani italiani partiti per la Germania, l'Istituto di statistica tedesca, su dati della polizia locale, sostiene che sarebbero tre volte tanti, se non addirittura 300.000. Gli italiani in Germania, stimati dapprima in 700.000, sarebbero addirittura 1 milione. Dati, questi, che fanno rimbalzare, all'indietro, la nostra emigrazione alla stregua degli anni '60 del secolo scorso e a immaginare non irreale il numero complessivo di 6 milioni. Ci sono nuovi giovani emigranti che partono impreparati ad affrontare la vita di lavoro nei Paesi di approdo, prevalentemente europei, con scarso sostegno anche degli organi preposti, mentre la tecnologia di cui sanno padroneggiare non sempre risolve i loro problemi. La chiamiamo, indirettamente, nuova mobilità, ma rappresenta problematiche più complesse. Da qui l'esigenza di un maggior impegno da parte dello Stato per individuare soluzioni utili a ridurre l'emigrazione e ad accompagnare seriamente quanti sono costretti a emigrare. L'Europa, sogno e aspirazione delle persone ormai adulte se non anziane, sta implodendo con il risorgere di nazionalismi e sovranismi, movimenti che denunciano limiti e contraddizioni di svariate politiche comunitarie, come quella dell'immigrazione incontrollata, ma che non debbono e non possono demolire un'aggregazione di Stati che, a malapena, regge il confronto con dinamiche economiche globalizzate, quali quelle messe in atto da colossi come America, Russia e Cina. Ma vi è di più: Paesi come Germania e Belgio, a dispetto della libera circolazione delle persone in Europa, sollecitano l'abbandono dei loro territori per gli emigranti temporaneamente disoccupati. Per non parlare dell'affievolimento dei diritti sociali, perfino del tutto assenti in Nazioni progredite come l'Australia. Nel mese di dicembre a Marrakech si è svolto un summit dei Paesi aderenti all'Onu, allo scopo di regolamentare le migrazioni e, purtroppo, l'Italia ha dimostrato disinteresse per questo evento. Chissà quali saranno i risultati che, quando questa rivista vedrà la luce, saranno già noti e speriamo positivi. Positivi invece non sono affatto i riflessi della Brexit e, a quanti reclamano l'uscita dall'UE di altri Paesi europei, domandiamo di riflettere sulle difficoltà, quantomeno transitorie, che l'Inghilterra sta attraversando e forse attraverserà pure in futuro, mettendo parimenti in crisi la nostra stessa numerosa comunità italiana che vive e lavora sul posto. Del Venezuela abbiamo già trattato e qui ci limitiamo a chiedere quali interessi sconosciuti trattengano la comunità internazionale a non assumere atteggiamenti di maggiore disapprovazione di un nefasto regime, che sta piegando un intero popolo, finito dal benessere diffuso alla povertà assoluta. Siamo poi alle prese con la riforma del voto degli italiani all'estero, istituto di grande valenza sociale e democratica, così criticato ma così poco partecipato e per certi versi perfino schernito. Come se non bastasse, circolano proposte di ridurre il numero, già misero, degli eletti all'estero nel nostro Parlamento. Una realtà, quella degli italiani nel mondo che, per consistenza numerica, potremmo considerare alla stregua della ventunesima regione italiana e che non può non avere una adeguata rappresentanza parlamentare, privando milioni di persone di un diritto civile, da migliorare o modificare, ma non certo da schiacciare verso l'insignificanza. Vogliamo aggiungere anche la proposta, insensata, di eliminare i finanziamenti alla stampa di emigrazione, strumento essenziale per mantenere viva l'italianità nel mondo, per tenerla collegata nei vari segmenti che la compongono, per contribuire anche a sostenere, con un mosaico di informazioni, il sistema Paese e il quadro è completato. Nubi dense anche nei capitoli di spesa del Ministero degli Esteri riguardanti l'emigrazione, dalla promozione della lingua italiana, al sistema scolastico all'estero, allo stesso funzionamento delle strutture diplomatiche. Il Paese è in crisi e questo ci è noto. La politica si sforzi a rimuovere gli ostacoli che, facilitando l'emigrazione, aumentano ancor di più questa ricaduta. Ce la faremo a far sopravvivere i nostri progetti perlopiù associativi e sussidiari, ma di grande coesione sociale, anche negli anni a venire? Auguriamocelo, fin dall'insorgente anno nuovo 2019!

Luigi Papais
Consigliere CGIE di nomina governativa e componente del Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo

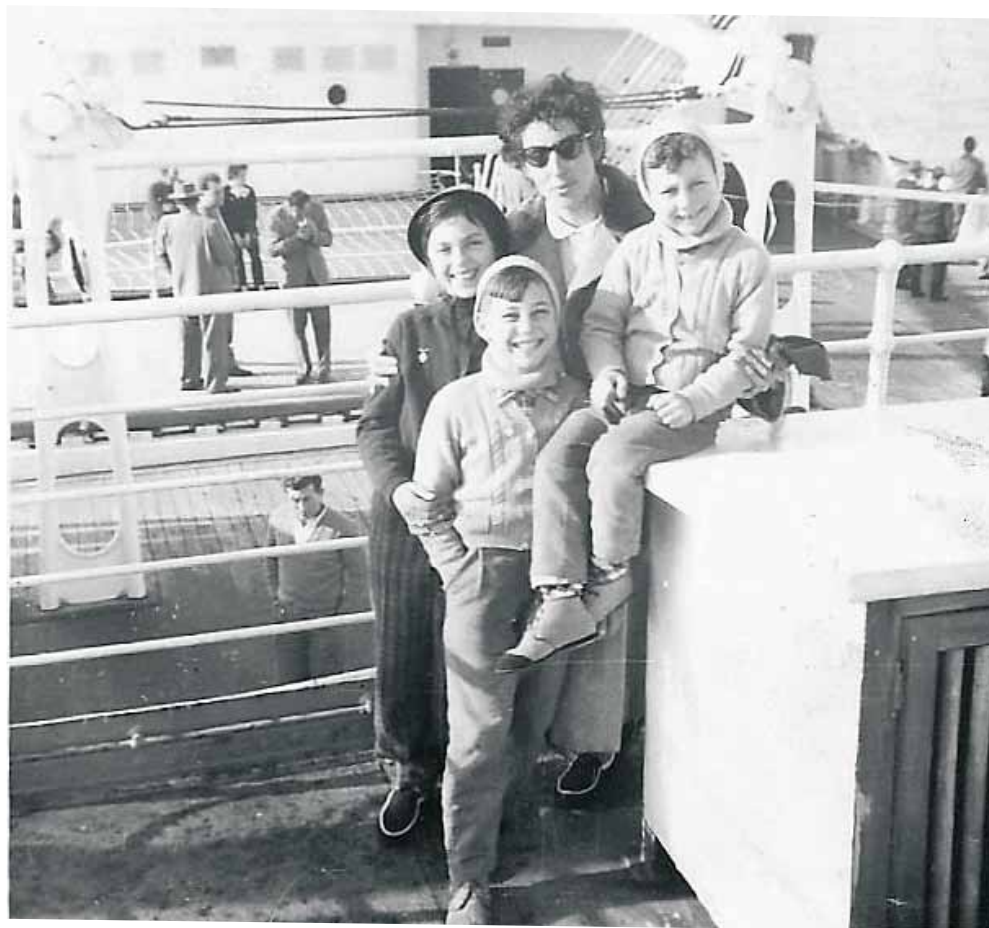
65ª edizione del Premio della Camera di Commercio Pordenone-Udine

A Walter De Monte il riconoscimento di Imprenditore Friulano all'estero 2018

Un brivido freddo attraversò il piccolo Walter De Monte (nato il 22 febbraio 1948) mentre faceva il primo passo per sbarcare dalla nave che lo portò, assieme alla stanca mamma Lodovica (Laura, nata il 20 settembre 1920), il suo fratellino Silvano (nato il 17 gennaio 1950) e la sorella maggiore Carmen (nata il 20 ottobre 1945), alla sua nuova casa al di là dell'oceano Atlantico. Il viaggio d'andata durò dieci lunghi giorni: dal porto di Genova, Italia, al porto di New York City (Usa). Walter e la sua famiglia lasciarono il paese nativo, Muris di Ragogna (Ud), per intraprendere una vita nuova. La loro destinazione: il Canada. I dieci giorni che servirono per completare la traversata dell'Atlantico furono segnati dalle più avverse condizioni del mare. La mamma di Walter si sentì male per tutta la durata del viaggio, con le onde che si schiantavano sulla nave, mentre solcava il mare mosso.
Arrivarono al porto di New York City, per poi proseguire per Buffalo (Usa). Ci vollero altre 12 ore di viaggio: il treno che avrebbero dovuto prendere per raggiungere la loro destinazione era rimasto deserto e abbandonato nella stazione di Buffalo. Era il giorno di Natale e i treni non seguivano l'orario di marcia normale. Walter e i suoi fratelli erano al freddo e affamati. La mamma di Walter provò disperatamente a comunicare a qualcuno che i suoi figli avevano bisogno di cibo, con la frustrazione di chi non sa parlare la lingua. Alla fine, Walter, suo fratello e sua sorella ricevettero del cibo e la famiglia fu aiutata da uno sconosciuto, molto gentile, che li accompagnò al treno che li avrebbe portati alla loro destinazione finale: Windsor, Ontario (Canada). Ci fu un sospiro di sollievo, dopo una lunga attesa alla stazione dei treni, mentre attraversavano la bellissima e scenica regione delle cascate del Niagara (Canada), tutta coperta di ghiaccio.
Il 25 dicembre 1956 rimarrà il Natale più memorabile della vita di Walter, perchè fu il giorno in cui arrivò nella sua nuova casa in Canada. Mentre molti bambini aprivano i regali che Babbo Natale aveva portato loro, Walter e la sua famiglia aprivano le valigie malconce che li avevano accompagnati, per mezzo mondo, dall'unico paese che avessero conosciuto: l'Italia.
Il papà di Walter, Giuseppe, conosciuto anche come "Bepo" (nato il 13 aprile 1913), viveva già da alcuni mesi in Canada, aspettando che

1956. Nelle immagini Walter De Monte con la famiglia

la sua famiglia lo raggiungesse. Giuseppe aveva compiuto la traversata nel settembre del 1956 e aveva aspettato ansiosamente l'arrivo della sua famiglia. I fratelli di Giuseppe, Antonio e Giovanni, con la sorella Amelia e il marito Nicoletto Collavino, i loro 3 figli Mario, Dolinda e Valentino, alcuni parenti e amici, sempre provenienti dal Friuli, si erano già stabiliti a Windsor, rendendogli l'arrivo un pochino più accogliente.
Quando arrivarono in Canada, Walter, Carmen e Silvano avevano 8, 10 e 6 anni rispettivamente. Non avevano la minima idea degli stenti che la loro famiglia avrebbe dovuto superare e dei sacrifici che ci sarebbero voluti per crearsi una buona vita nel paese straniero che ora chiamavano casa. Ma casa non lo era. Era uno sforzo costante, infatti, cercare di comunicare con le persone del posto in quanto, per la famiglia, la lingua era nuova ed estranea. Giuseppe era avvantaggiato essendo arrivato prima degli altri. Ci vollero molti lunghi mesi per imparare la lingua inglese e la famiglia, nel frattempo, ebbe molte difficoltà di comprensione. Walter, suo fratello e sua sorella furono iscritti a scuola, dove furono sommersi giornalmente da materie insegnate in inglese.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Fu qui che iniziarono a imparare le parole che li avrebbero liberati dalle barriere linguistiche che impedivano loro di provare un senso di appartenenza.
I primi 5 anni furono, per Walter e la sua famiglia, i più difficili. Windsor non aveva lavoro da offrire e, suo malgrado, Giuseppe fu costretto a separarsi nuovamente dai suoi cari. Giuseppe lasciò la famiglia a Windsor per andare a lavorare in Labrador (Newfoundland), a circa 3 giorni di viaggio in auto da Windsor. Lavorò duramente nelle miniere con lo scopo di riuscire a guadagnare abbastanza soldi per mantenere la sua famiglia; fu un periodo molto difficile. Walter e gli altri sentivano la mancanza del caro Giuseppe e le sue visite erano rare. Questa assenza fece ricadere una grossa responsabilità sulle spalle di Lodovica. Con 3 figli a carico non aveva altra scelta che dedicare lunghe ore a lavori che, però, non pagavano molto. Uno dei suoi primi impieghi fu quello di imballare frutta, attività che offriva un minimo rilievo finanziario alla famiglia. In seguito iniziò a lavorare in una pasticceria che portò alla luce uno dei suoi talenti più ammirevoli: la decorazione di torte. Durante le sue lunghe ore di assenza, lasciò Carmen sola con Walter e Silvano e in carica dei lavori di casa e Carmen dovette diventare una madre per i suoi due fratellini. Per Carmen non fu facile ma, in qualche modo, ci riuscì. Alla fine Lodovica trovò un buon lavoro in una delle più prestigiose pasticcerie di Windsor dove, in poco tempo, si costruì una certa reputazione e divenne nota a tutti i clienti che cercavano torte per occasioni speciali. Il suo talento per la decorazione delle torte non era secondo a nessuno ed era invidiata da tutti i pasticceri e decoratori che lavorarono al suo fianco.
Lavorò in questa pasticceria per 10 anni.
Durante i 5 anni di separazione, più volte Giuseppe chiese a Lodovica di trasferirsi con la famiglia a Quebec City, città più vicina al Labrador. La lingua originale parlata in Quebec City era il francese, il quale poneva un altro problema per la famiglia. Malgrado fosse una idea allettante, Lodovica non volle che i suoi bambini dovessero affrontare nuovamente le difficoltà dell'imparare un'altra lingua, per cui si rifiutò di trasferirsi e aspettò pazientemente il rientro definitivo di Giuseppe.
Nel corso degli anni, Walter e la sua famiglia vissero in diversi quartieri della città di Windsor, ma solo un particolare posto li aiutò ad adattarsi e sentirsi circondati da un senso di familiarità. Questo posto si trovava sulla Louis Avenue ed era situato di fronte a una chiesa frequentata da italiani. Mentre la famiglia, settimana dopo settimana, partecipava alla santa messa, nacquero nuove amicizie con cui parlare l'italiano e condividere le medesime tradizioni. Era una consolazione non provata fino ad allora.
A distanza di anni dal suo ritorno, Giuseppe si sentì obbligato a riunire i compaesani italiani stabilitisi a Windsor.

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

Organizzò i primi incontri del Fogolâr Furlan Club agli inizi degli anni sessanta. Cominciò con 6 soci in una piccola casa, che poi si trasformò in uno dei Club di cultura italiana più importanti della città di Windsor. Ben presto il Club contò centinaia di soci, che misero a disposizione le proprie capacità per creare una bellissima struttura dove potersi riunire per festeggiare avvenimenti culturali e famigliari. Divenne una seconda casa per i molti emigranti partiti dal Friuli. Nel maggio del 2011 il Fogolâr Furlan Club festeggiò il suo 50° anniversario.
Il tempo passò, Carmen prese il diploma di parrucchiera, si sposò ed ebbe due bambini: Gianni e Lisa. Con la sua nuova famiglia si sistemò a Windsor, dove i bambini crebbero e Carmen lavorò come parrucchiera.
Silvano si laureò all'università di Windsor e conseguì un dottorato in biologia. Si trasferì a Guelph (3 ore d'auto da Windsor), dove lavorò per il governo. Si sposò con Tamara Shydlowsky ed ebbero 3 figli: Larissa, Romano e Raissa.
Walter si laureò all'università di Windsor in Economia e Commercio. Si sposò ed ebbe due figli: Tim e Sheri. Entrambi frequentarono l'università e si laurearono.
Prima di iscriversi all'università, Walter fece diversi lavori per acquisire esperienza e affinare le proprie attitudini. Uno dei suoi primi lavori fu al Teal Manufacturing; aveva solo 14 anni. Il proprietario, Aldo Lot, la mattina presto passava a casa per prendere Walter e portarlo al lavoro. Aldo lo prese sotto la sua ala e gli insegnò una varietà di cose, tra cui la più importante della sua vita: saldare. Questa competenza, infatti, sarebbe stata alla base della sua futura carriera. Walter continuò a lavorare per Aldo fino all'età di 18 anni, finchè si iscrisse all'università. Dopo la laurea, lavorò in diverse officine e compagnie manifatturiere; guidò anche una betoniera per una ditta locale. Fu allora che incontrò nuovamente Aldo Lot, che gli offrì immediatamente un lavoro come direttore generale della sua fabbrica, la Teal Manufacturing. Fu proprio lì che Walter imparò ad amministrare e gestire un'azienda e acquisì l'esperienza che avrebbe costituito le fondamenta del suo attuale successo. Walter lavorò per Aldo, come manager, per 5 anni. Anche Giuseppe lavorava per Aldo; ironicamente Walter era il superiore di suo padre. La squadra padre-figlio lavorò molto bene insieme, fino al momento in cui Giuseppe raggiunse l'età della pensione. Walter, durante quei 5 anni, lavorò molto duramente e, nel 1978, si sentì pronto a iniziare una nuova avventura: fondò la sua prima azienda, la "DeMonte Fabricating Ltd." (www.demontefab.com), che in breve vide

crescere la sua reputazione per la qualità della fabbricazione di prodotti in acciaio su misura. Giuseppe aiutò Walter a costruire finanziariamente e fisicamente la sua nuova azienda e continuò a lavorare per lui durante lo sviluppo dell'attività. L'insegna della compagnia era visibile da una delle più importanti autostrade dell'Ontario e rendeva Giuseppe estremamente orgoglioso quando, guidando, la vedeva.
Nel 1978, quando Walter fondò l'azienda "DeMonte Fabricating Ltd.", il punto focale del suo marketing era quello di servire la zona di Windsor. Durante questi anni di crescita e sviluppo del suo nome e reputazione, Walter divenne molto conosciuto per la consegna, ai suoi clienti, di prodotti d'alta qualità e prestazioni migliori. Per la giovane famiglia, ottenere questa reputazione significò lavorare lunghe ore e attraversare periodi di forte stress. Il matrimonio di Walter si concluse col divorzio, alla fine degli anni ottanta. Il 24 settembre 2015 Walter prese in sposa la sua seconda moglie, Elena De Franceschi, originaria di Paluzza (Ud). Le loro strade si erano incrociate di nuovo a Windsor parecchi anni dopo il loro primo casuale incontro a Muris di Ragogna, dove Walter si trovava, nel 1987, durante la sua prima rimpatriata.
L'istinto naturale di Walter come "inventore" lo portò a sviluppare la sua più promettente invenzione, "Quick Draw Tarpaulin System" (www.quickdrawtarps.com), che fu resa prototipo alla fine degli anni ottanta. Con l'aiuto di suo figlio Tim, Valter sviluppò un nuovo meccanismo di apertura e chiusura dei teloni, che rivoluzionò il modo in cui l'industria dei camion telonati copriva il carico. Mentre Walter sviluppava questo prodotto, ottenne numerosi brevetti sia in Canada che negli Stati Uniti. Tristemente, mentre iniziava ad assaporare i primi successi e a introdurre questo prodotto sul mercato, la salute di Giuseppe iniziò a peggiorare rapidamente. Dopo avere sofferto un infarto non fu più lo stesso e, il 22 febbraio 1988, il giorno del 40° compleanno di Walter, Giuseppe venne a mancare lasciando per l'ultima volta la sua famiglia.
Oggi, accanto a Walter, ci sono la moglie e i figli Tim e Sheri che imparano, perseverano e tramandano l'eredità lasciata da Giuseppe. In aggiunta a "DeMonte Fabricating Ltd." di Windsor, Walter ha fondato la "Forjay Machine Shop" (www.forjaymachine.com) e 9 sedi della "Quick Draw", sparse in tutto il nord America, per installare e offrire assistenza al sistema Quick Draw, il quale ha trovato acquirenti in numerosi Paesi anche oltreoceano. Inoltre, ha fondato un centro di stampa (www.QDPrint.com) per realizzare la grafica per il suo prodotto. I familiari continuano a sentire un grande orgoglio quando, dall'autostrada, vedono l'insegna "DeMonte Fabricating" sullo stabilimento di Windsor.
Lodovica, la mamma di Walter, fu una donna sorprendente che si sacrificò, giorno dopo giorno, per il bene della famiglia. Non fu una strada facile per lei e questo percorso ebbe alti e bassi. Durante i suoi 90 anni soffrì di numerosi problemi di salute tra cui un grave infarto e, malgrado ciò, continuò a vivere nella casetta costruita da Giuseppe sulla George Street, fino a quando la sua salute peggiorò a tal punto da privarla della sua indipendenza. Raccontava spesso ai suoi nipotini le storie della vita in Italia, delle difficoltà dovute all'emigrazione e, per una persona che sopportò tali tremendi stenti, riuscì a trovare il modo di raccontarle con umorismo. Era molto orgogliosa dei suoi figli e nipotini e amava trascorrere il tempo con i pronipoti. Visse una vita umile, cucinando e preparando dolci che tutta la famiglia apprezzava, essendo il suo talento più grande. Ci lasciò il 13 novembre 2015.
Il nome De Monte significa "dalla montagna" e in Italia, nella terra di Walter, erano circondati da montagne magnifiche e maestose. Ma la montagna più alta che Walter e la sua famiglia dovettero scalare fu il loro viaggio per costruirsi una vita in Canada, a migliaia di chilometri dall'unico posto che conoscessero. Oggi Walter può ergersi con orgoglio, assieme alla sua famiglia, in cima a questa montagna, in quanto rappresenta un esempio di emigrazione di vero successo.
Il 16 novembre 2018 la Camera di Commercio di Udine, in occasione della 65^ Premiazione del Lavoro e Progresso Economico, ha conferito a Walter il prestigioso Riconoscimento di: Imprenditore Friulano all'Estero 2018.

Scritto da:
Sheri LeBlanc (figlia di Walter)
Tradotto da:
Elena De Franceschi (moglie di Walter)

Riferimento friulano nella Capitale Europea della Cultura 2018

Inaugurato a La Valletta il Fogolâr Furlan di Malta

Da sinistra, il rappresentante del Governo di Malta Silvio Panis, l'Ambasciatore Mario Sommartino, il presidente del Consiglio regionale FVG Piero Mauro Zanin, il presidente Luci, il presidente del Ducato dei Vini Friulani Loris Basso, le artiste Ulderica Da Pozzo e Sonia Fattori

Sabato 8 dicembre, nella prestigiosa Sala Vassalli del Mediterranean Conference Centre della capitale La Valletta, si è svolta l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr Furlan di Malta. L'evento "Friuli meets Malta" è rientrato nella programmazione annuale finanziata all'Ente Friuli nel Mondo e dalla Regione Fvg - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero.

Il sodalizio è stato costituito il 30 ottobre 2017 quando sull'isola di Malta alcuni friulani si sono riuniti per dar vita a un nuovo punto di riferimento per i corregionali che vivono sull'isola. I membri del sodalizio sono oltre una ventina e, grazie al presidente Stefano De Stalis, la comunità sta coinvolgendo sempre più persone e simpatizzanti.

«Con i corregionali - ha esordito il presidente del Fogolâr Furlan di Malta - desideriamo promuovere la nostra cultura, arte e lingua friulana, non solo trasmettendola alle generazioni future, ma anche nel Paese che ci ospita, ricambiando questa ospitalità portando l'anno prossimo Malta in Friuli. Malta è un Paese con interessi culturali ed economici molto importanti e questa sarà un'occasione non solo per farci conoscere in un'altra parte del mondo, ma anche per poter stringere collaborazioni che potranno sfociare in opportunità di scambio, amicizia e collaborazioni professionali. Questo evento ha lo scopo di sviluppare uno scambio culturale per portare la cultura maltese in Friuli alla ricerca di un percorso comune di sviluppo che potrà sfociare nella crescita in settori diversi, ma complementari, dell'economia dei due Paesi».

All'inaugurazione, dopo l'introduzione del presidente De Stalis, sono seguiti gli interventi del rappresentante del Governo di Malta Silvio Parnis (Parliamentary Secretary of Local Government and Communities), dell'Ambasciatore d'Italia Mario Sommartino, del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci, che ha illustrato le potenzialità economiche e culturali tra il Fvg a Malta, e del presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia Piero Mauro Zanin che ha sottolineato l'importanza dei nuovi Fogolârs che si vanno costituendo in Paesi emergenti, nei quali i corregionali rivestono ruoli e hanno avviato attività che possono rappresentare un veicolo di rappresentanza della nostra Regione non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello dello scambio commerciale .

Al centro il presidente del Fogolâr Stefano De Stalis con il consiglio direttivo dell'associazione. In basso, il Duca Emerito Piero Villotta e il Duca Loris II proclamano De Stalis Conte del Ducato a Malta

Nell'importante vetrina di La Valletta, dichiarata Capitale Europea della Cultura 2018, la delegazione regionale ha così colto l'opportunità di dare visibilità internazionale ad alcune delle sue peculiarità.

Sono state programmate le proiezioni dei due video multimediali sul Friuli Venezia Giulia *No one escapes from the Cogôl e ScùS a present past* girati dai fotografi Sonia Fattori e Pier Paolo Mazzon e la presentazione della mostra fotografica *Mountains and Hills* dell'artista Ulderica Da Pozzo. A seguire il Duca Loris II - Loris Basso, presidente del Ducato dei Vini Friulani, ha illustrato la produzione enogastronomica d'eccellenza della Regione Fvg e nominato il Conte della Contea del Ducato dei Vini Friulani a Malta. Al termine il direttore di Telefriuli Alessandra Salvatori ha presentato la versione in lingua inglese del libro *Le nostre radici a tavola - La cultura del cibo legame con la terra d'origine. I prodotti e la cucina friulana, giuliana e slovena (Our roots at table - Food culture a bond with the land of origin. Friulian, Julian and Slovenian products and cuisine) edito dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero*. Ha coronato l'inaugurazione una degustazione di prodotti tipici dell'enogastronomia nostrana offerti da importanti aziende friulane del settore.

Negli Stati di Santa Catarina, Rio Grande do Sul e San Paolo

Missione in Brasile del presidente Luci Riattivato il Circolo Friulano di Jaguari

La visita finale per celebrare il 30° dell'Associazione Fvg di San Paolo

Ha avuto inizio lunedì 19 novembre la missione organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo in Brasile nell'ambito della programmazione annuale finanziata dalla Regione Fvg - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero.
Il presidente Adriano Luci ha incontrato le comunità friulane di Sobradinho, Santa Maria e Jaguari nello Stato del Rio Grande do Sul, di Urussanga e Criciùma nello Stato di Santa Catarina, e di San Paolo. La trasferta ha avuto anche una matrice imprenditoriale, economica e istituzionale. Sono state infatti programmate visite a importanti realtà produttive, a centri di formazione scolastica e professionale e università. Martedì 20 novembre nella città di Urussanga (SC) si sono svolti un meeting alla Epagri (impresa pubblica per la ricerca e la formazione in campo agricolo), un incontro con il sindaco di origine friulana Gustavo Cancellier e con la comunità di Vale do Rio Maior, principale centro di immigrazione friulana e italiana della regione; la giornata si è conclusa con la partecipazione a un evento di promozione del settore enologico locale con la presentazione della *Vendemia Goethe* 2018. Mercoledì, nella città di Criciùma, principale centro industriale della zona, la delegazione friulana ha visitato il Consorzio Intermunicipale Cirsures, la *Ceusa Revestimentos Cerâmicos*, industria leader nel settore della ceramica per edilizia - la zona è uno dei più importanti poli di produzione della ceramica in Brasile -, l'Unesc, principale università del sud dello Stato di Santa Catarina, e la Satc *Educação e Tecnologia* (Scuola tecnica e professionale fondata dalla Società di assistenza ai lavoratori dell'industria carboniera di Santa Catarina) dove, grazie al coordinamento delle maestre mosaiciste di origine friulana Marielle e Michele Bonetti, diplomatesi nel 2014 alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, sono state poste le basi per programmare un nuovo corso di mosaico in Brasile oltre a quello già avviato da tre anni a Santa Maria in collaborazione fra Ente Friuli nel Mondo e Scuola di Spilimbergo. Nell'ambito della 4ª edizione del progetto *Conoscendo il Friuli*, finanziato dalla Regione Fvg e implementato con successo dal Circolo Friulano di Santa Maria, il presidente

SEGUE A PAGINA 9

Dall'alto, Urussanga (SC), l'incontro della delegazione con il sindaco Gustavo Cancellier; la conferenza del presidente Luci nella sede dell'ACIC di Criciúma; Sobradinho, la consegna del libro "Le nostre radici a tavola" ai partecipanti al corso di italiano; Santa Maria, con il consiglio direttivo del Circolo Friulano; nella pagina accanto, dall'alto, in municipio a Jaguari scambio di doni tra Luci e la presidente del Circolo Friulano Juliana Della Flora; foto di gruppo con direttivo e soci del Circolo Friulano di Jaguari; San Paolo, il presidente Luci, il presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo Dario Locchi, Christian Canciani e la presidente dell'Associazione FVG di San Paolo Giulia Farfoglia Barbieri; il presidente Luci consegna alla famiglia Papaiz un attestato di riconoscimento in memoria del capostipite Luigi

SEGUE DA PAGINA 8

Luci ha tenuto inoltre nella sede della Acic (*Associação Empresarial de Criciúma*) una conferenza dal titolo "Le imprese del Friuli e la globalizzazione: le esperienze del passato e le nuove sfide". La medesima conferenza è stata riproposta, con grande seguito di pubblico, anche venerdì 23 novembre nella città di Jaguari nella sede dell'Iff (Istituto di formazione professionale federale di Farroupilha). La visita alla città, che dalla fine dell'800 è stata meta di una forte emigrazione friulana, in particolare dalla cittadina di Fontanafredda, ha incluso anche una riunione con il sindaco Roberto Carlos Boff Turchello e la significativa partecipazione alla cerimonia di rifondazione del Circolo Friulano di Jaguari, già Fogolâr Furlan di Fontana Freda fondato il 16 dicembre 1997, un sodalizio che ha trovato nuova linfa e sarà presieduto dalla giovane Juliana Della Flora.
Giovedì 22 novembre il trasferimento a Sobradinho per la visita alla sede del Fogolâr Furlan, che ospita il Centro di Cultura Italiana e il Museo degli immigrati, e l'incontro con il sindaco di origine friulana Luiz Alfonso Trevisan. Nell'occasione è stato formalizzato il cambio del testimone alla presidenza del Fogolâr dove Gilson Puntel, dopo dieci anni di attività, ha lasciato il posto a Elisete Maieron. A seguire è stato inaugurato un dipinto dell'artista Gianantonio Cecchin, celebrata la cerimonia di chiusura del Corso di Lingua Italiana promosso dal Fogolâr e dall'Unisc (Università di Santa Cruz do Sul) e presentato alla comunità, da parte della giornalista di Telefriuli Silvia De Michielis, il libro *"Le nostre radici a tavola - La cultura del cibo legame con la terra. I prodotti e la cucina friulana, giuliana e slovena"* edito su incarico della Regione Fvg. Il volume è stato presentato e distribuito anche nella sede del Circolo Friulano di Santa Maria, guidato dal professor José Zanella che ha colto la presenza dell'Ente per riunire consiglio direttivo e soci per celebrare il 23° anniversario di fondazione del sodalizio. Il presidente Luci ha chiuso infine la missione a San Paolo dove ha incontrato i membri dell'Associazione Friuli Venezia Giulia - Fogolâr Furlan di San Paolo presieduta dall'avvocato Giulia Farfoglia Barbieri. Domenica 25 novembre, nella sede della fabbrica della famiglia Papaiz - multinazionale fondata nel 1952 da Luigi Papaiz emigrato da Sesto al Reghena - generosamente messa a disposizione dagli eredi Sandra e Paolo, con la partecipazione anche del presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo Dario Locchi è stata convocata l'assemblea generale dei soci e, dopo la santa messa nella Cappella Papaiz officiata dal vescovo della Curia di Campo Olimpo, è stato celebrato il 30° anniversario di fondazione del sodalizio.

PROGETTO STUDIARE IN FRIULI

XIX Edizione
Il Convitto Nazionale "Paolo Diacono"
di Cividale del Friuli

nell'ambito del Progetto STUDIARE IN FRIULI

bandisce un **concorso per 20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine, **riservato a:**
figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia

Selezione per l'anno scolastico 2019-2020
scadenza 15 aprile 2019
In collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo
e con il sostegno di

Comune di Cividale del Friuli

DOMANDA DI AMMISSIONE
La domanda di ammissione, come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, corredata da tutta la documentazione richiesta, dovrà essere inviata via e-mail all'indirizzo:
segreteria@cnpd.it e udvc01000c@istruzione.it e, per conoscenza, a info@friulinelmondo.com
oppure presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R

entro il 15 aprile 2019

a
CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI

INFORMAZIONI COMPLETE E BANDO INTEGRALE SARANNO REPERIBILI SUL SITO:

www.cnpd.it

AUSTRIA

L'evento musicale del Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria

Una magica "Notte di note italiane" spaziando dal Medioevo ai giorni nostri

Venerdì 30 novembre 2018 alle ore 18.30 presso l'Istituto Italiano di Cultura in Ungargasse 43, si è tenuto l'evento musicale del Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria da mesi in programmazione.
In trasferta dal Friuli abbiamo potuto ospitare, grazie alla preziosa collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo e al supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, il gruppo di musicisti friulani unitisi per l'esecuzione del concerto denominato "Notte di note italiane", un intreccio di "colto" e "popolare" come espressione di uno stesso linguaggio nelle sue molteplici metamorfosi.
La sala dell'istituto ha raccolto per l'occasione un centinaio di ospiti, soci e simpatizzanti del nostro sodalizio, che hanno partecipato in modo caloroso e coinvolto all'esecuzione dei brani da parte del gruppo di corregionali che in un'ora e mezza di spettacolo hanno saputo

con professionalità, simpatia e disinvoltura intonare note italiane facendo una panoramica che ha ripercorso la storia della musica italiana dal Medioevo ai nostri giorni... applauditissima una resiana da pochi conosciuta! La serata si è conclusa con l'intonazione di "O ce biel cjastiel a Udin", durante la quale il pubblico in sala ha accompagnato i musicisti con il canto e le battute di mani...
È stata una serata davvero emozionante e il gruppo si é dimostrato sicuramente a livello delle nostre aspettative.
A fine serata la cantina Ronchi di Manzano ha offerto ai nostri ospiti una degustazione di vini friulani molto apprezzato da italiani e austriaci.
Mandi.

Dania Driutti
Presidente del Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria

BELGIO

Presentati 4 volumi dal Fogolâr del Limburgo e dalle Acli del Belgio

Serata di cultura friulana e veneta per conservare la memoria e le radici

Il presidente del Fogolâr Furlan del Limburgo, Luciano Lenarduzzi, ha organizzato, in collaborazione con il presidente delle Acli del Belgio, Fernando Marzo, una serata culturale inerente la presentazione di quattro libri, due relativi alla cultura veneta e altri due relativi alla cultura friulana. Sono giunti in Belgio, infatti, dal Friuli Venezia Giulia, i coniugi Barbara Bacchetti e Piero Favero, entrambi scrittori e attivi nella pubblicazione di libri e nella diffusione delle tradizioni locali.
La serata, svoltasi nella sede dell'Acli a Genk lo scorso sabato 3 novembre 2018, è stata introdotta da Marzo, il quale ha ricordato l'importanza delle associazioni locali nel mantenere viva la memoria e le radici; un caloroso saluto, da parte di tutti i presenti, è stato rivolto a presidente del Fogolâr Lenarduzzi, il quale purtroppo non ha potuto presenziare alla serata stessa a causa in un infortunio occorso qualche giorno prima.
"Carnia. Terra di tradizioni" e "Agane. Fate

d'acqua" sono stati introdotti dalla Bacchetti a un folto pubblico, composto non solo da discendenti di friulani e veneti ma anche da uomini e donne provenienti da ogni parte d'Italia e da esponenti della chiesa locale.
Tutti hanno dimostrato interesse e curiosità.
Piero Favero, presentando "L'alba dei veneti" e "La dea veneta" ha invece parlato delle origini dei veneti antichi e delle caratteristiche delle popolazioni venetiche preromane.
Dopo la presentazione, gli scrittori sono stati intervistati da una radio locale ed è seguito un momento conviviale. A tutti i presenti è stata offerta una degustazione di prodotti tipici friulani come il prosciutto di San Daniele che è giunto direttamente dal Friuli e la polenta con il formaggio.
Un sentito ringraziamento al Fogolâr Furlan le vecchie strutture. In questo luogo del Belgio, lontano dagli occhi dei turisti internazionali, è possibile immergersi in un parco e respirare la vera vita della miniera.
del Limburgo, nella persona di Lenarduzzi, che è sempre attivo nel promuovere iniziative culturali e a Marzo che ha accolto i due coniugi portandoli a visitare C-Mine Winterslag, una vecchia miniera riqualificata molto bene e trasformata in museo, mantenendo intatte le vecchie strutture. In questo luogo del Belgio, lontano dagli occhi dei turisti internazionali, è possibile immergersi in un parco e respirare la vera vita della miniera.

FRANCIA

Numerose cerimonie dal 4 al 13 novembre con i friulani di Lione

Fogolâr Furlan di Lione e associazione Daci celebrano il Centenario della Grande Guerra

Centenario della fine della Grande Guerra, cerimonie con i friulani di Lione, dal 4 al 13 novembre. Infatti se l'Italia commemora l'armistizio il 4 novembre, la Francia lo fa l'11 novembre e oltre.
Queste commemorazioni sono state fatte con il coinvolgimento e alla presenza dell'associazione Daci (Descendants des Anciens Combattants Italiens) che è un'emanazione del Fogolâr Furlan di Lione, perchè i friulani in loco non sopportavano veder cadere a terra le bandiere italiane degli ex-combattenti emigrati, molti erano friulani, tutti erano ex-combattenti!
Abbiamo quindi raccolto le bandiere e gli alfieri - questa volta tutti friulani - con il cappello militare del loro antenato hanno sfilato nelle numerose cerimonie assieme alle bandiere francesi o di altre nazioni.
A Lione abbiamo più riquadri di tombe di soldati italiani e abbiamo probabilmente il più bel cimitero militare italiano che esista all'estero, immerso nel verde, con la gigantesca statua in marmo di Carrara della Grande Madre, capolavoro dello scultore V. Pasquali che sembra proteggere queste croci.
In questo luogo sacro abbiamo consegnato le medaglie ai discendenti dei caduti. Queste medaglie sono state coniate per l'operazione Albo d'Oro, progetto portato avanti dalle Associazioni d'Arma della Regione Friuli Venezia Giulia affiancate dall'Associazione Culturale di Storia Militare *Military Historical Center* onlus di Udine. A dir la verità anche la Regione Fvg era associata all'iniziativa, ma per ragioni che non conosciamo non partecipa più all'operazione! Avevano promesso delle belle medaglie, ma il conio sarebbe stato bloccato al momento delle elezioni... ma che bello! Complimenti alla Regione Fvg! *Robis di mats, di vergognasi propît...di là a platasi!*
Niente... i friulani di Lione vanno avanti, sapendo che non saremo mai i più forti, ma come nel passato, potremo dire che se la fortuna ci mancò, il valore non venne meno! Ci si consola come si può!
Comunque è con questo spirito che il Fogolâr Furlan porta le bandiere italiane.
La friulanità, l'autonomia, non impedisce la lealtà all'Italia, diamo atto che dal 1866 in qua facciamo parte dello stivale e quindi ci comportiamo con lealtà, fedeltà e rispetto!
Dobbiamo dirvi che questo è un momento difficile per noi italiani all'estero, il comportamento di alcuni nostri governanti ci spinge a piegare le bandiere e a nasconderle.
Gli alfieri friulani sono chiamati a presenziare a molte cerimonie e diventa complicato per la nostra gente gestire tutte le richieste.
Comunque eravamo presenti a Chambéry e alle maggiori cerimonie francesi spesso in presenza di autorità di livello internazionale che apprezzano la nostra presenza!
Il Fogolâr ha anche collaborato alla significativa mostra fotografica "Qui hanno combattuto" di Alessio Franconi, foto in luoghi impossibili, vette, creste, cengie, vie ferrate vertiginose anche in fotografia! Molti erano luoghi friulani. L'inaugurazione è stata preceduta dalla proiezione di un film "I Bambini della Grande Guerra" d'Alessandro Bettero.
I friulani a Lione mandano questo messaggio affinché in Patria si sappia che noi continuiamo, malgrado tutto, a far onore alla nostra terra e stirpe anche se non abbiamo più province e chiunque sia il governatore!
Un bjel mandi di cûr furlan!

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

Etnologo nell'anima, alla ricerca dell'antenato Luigi Giordani

Siberia: Romano Rodaro del Fogolâr di Lione sulle tracce di un pioniere friulano del 1900

Romano Rodaro, membro de Fogolâr Furlan di Lione, è partito per la sesta volta in riva al lago Baikal, in Siberia, sulle tracce di un pioniere friulano presente in questi gelidi luoghi durante la costruzione della ferrovia Transiberiana.
Luigi Giordani, questo il nome del pioniere, con la matita copiativa così scriveva sul suo "libro del parrocchiano": «Oggi, il primo dell'anno 1900 sfida i rigori più intensi del freddo in una lugubre e lorda baracca Giordani Luigi, in compagnia di altri tredici friulani stando sempre allegri in aspettativa di un avvenire prospero e lucroso. Sta quindi a Dio il approntarcelo al quale noi tutti altri rendiamo unito i ringraziamenti. Anche il cuore.
Massovaja (oggi Babuškin) Siberia».
Il libro su cui era scritta questa frase è stato scoperto nelle macerie del terremoto friulano del 1976, da allora Romano Rodaro, etnologo nell'anima, non ha mai cessato le ricerche e per la sesta volta parte in missione in pieno inverno, a meno 40°, per ritrovare le tracce e lo spirito dell'antenato Luigi Giordani, originario di Buja in provincia di Udine.
Romano Rodaro continua a riunire dei frammenti di vita sparsi su migliaia di chilometri e fa riemergere dopo 118 anni delle storie straordinarie, dimenticate, quelle dei friulani che realizzarono la ferrovia Transiberiana, voluta dallo zar Alessandro III e dal successore Nicola II.
La "lugubre e lorda baracca" sarebbe stata localizzata non lontano dal faro di Missavaja, per ora sarà sotto il ghiaccio, ma questo non impedirà a Romano di raccogliere ancora delle storie straordinarie, segrete, dimenticate, che raccontano la vita dei pionieri friulani che da sempre dimostrano una intraprendenza e un coraggio esemplari sotto tutte le latitudini.
Il Fogolâr Furlan di Lione con le sue missioni e attività mantiene vivo questo spirito che fa onore al Friuli e all'Italia.

'Oggi, il primo dell'anno 1900 sfida i rigori più intensi del freddo in una lugubre e lorda baracca Giordani Luigi, in compagnia di altri tredici friulani stando sempre allegri in aspettativa di un avvenire prospero e lucroso. Sta quindi a Dio il approntarcelo al quale noi tutti altri rendiamo unito i ringraziamenti. Anche il cuore. Massovaja (Babuškin)Sibiria.

Alla "Journées d'Octobre" per promuovere le tipicità friulane

Il Fogolâr di Mulhouse e Vidulis rinnovano la loro collaborazione

Rinnovato il patto di solidarietà tra Fogolâr Furlan di Mulhouse e Vidulis. Da cinque anni una compagine di vidulesi si reca in Alsazia per promuovere i prodotti tipici friulani nello stand del Fogolâr Furlan di Mulhouse, allestito nella cinquantennale manifestazione denominata "Journées d'Octobre". Da alcuni decenni, all'interno del "Parc des Expositions" di Mulhouse si danno appuntamento i migliori ristoratori alsaziani e tra questi, unica eccezione, c'è la rappresentativa friulana con un menù che richiama le specialità e tipicità dei salumi, prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio fresco e stagionato, i biscotti di Raveo, gli strucchi e gubane del Natisone, senza tralasciare grappe friulane e un cremoso caffè. Presenti pure il "tiramisù" e il prosecco friulano, vera novità nel 2018. Il buon successo registrato negli anni è stato compensato in sintonia di intenti tra Fogolâr Furlan e Vidulis. Questo ha fatto sì che per gli alsaziani, gli svizzeri di Basilea e i tedeschi di confine, la festa è diventata un "must" dove assieme ai prodotti citati è possibile gustare un tipico piatto di pasta preparato con maestria e rigore. Viene confermato che gli amici di Vidulis parteciperanno pure nel 2019, rinnovando un patto di collaborazione con il Fogolâr Furlan di Mulhouse, per proporre tipicità friulane e fornire amicizia che possa far sentire il "sapore" e il "sapere" friulano anche senza finalità lucrative.

Amos D'Antoni

SPAGNA

Il Fogolâr Furlan Canarie ha compiuto 7 anni

Straordinario traguardo del Fogolâr Furlan Canarie che è arrivato al suo settimo anniversario di fondazione! É stata una giornata speciale anche nella sua semplicità... Un pranzo tutti insieme al ristorante "Deseo de cosas buenas" in località San Fernando de Maspalomas con piatti tipici e naturalmente accompagnati da un buon "tai di vin".
Quest'ultimo anno abbiamo avuto diverse novità... stiamo "sperimentando" una sede e cerchiamo una continuità negli incontri settimanali proponendo diverse attività... ci stiamo provando...
L'augurio è per una sempre maggiore partecipazione coinvolgendo anche i tanti italiani arrivati alle isole canarie e i locali. Grazie a tutti per l'impegno e lunga vita al nostro Fogolâr!

Stefano Degano
Presidente Fogolâr Furlan Canarie

AUSTRALIA

Piacevole serata dove il friulano è stata la lingua preferita

Il Fogolâr Furlan NSW accoglie le famiglie dei friulani in visita ai loro figli a Sydney

Parti dal louc là che 'a se èis nassuz;
zî via magare par no tornâ pì;
ce mo' che al è mai trist, penous par duz
chi che no pout cjatâ di vive ahì!
Dai versi di Giuseppe Malattia (1875-1948) poeta di Barcis.
Versi che fortunatamente appartenevano ai secoli passati anche non tanto lontani. Nel ventunesimo secolo la minuscola emigrazione dal Friuli paragonata a quella dei due dopoguerra, avviene in un mondo facilmente esplorato e accessibile alla grande maggioranza dei popoli.
Portiamo l'esempio della famiglia Pilutti di Ronchis che recentemente ha visitato la figlia Nadia a Sydney, Australia. Nadia si è trasferita in Australia tre anni fa dove ha intenzione di stabilirsi. La facilità del viaggiare permette, sia agli espatriati che alle loro famiglie, di trovarsi assieme regolarmente cosicché i versi sopra citati fortunatamente non hanno più lo stesso significato.
Nadia fa parte della nuova generazione di giovani friulani emigrati a Sydney e che, trovandosi a loro agio, hanno intenzione di rimanere e godere del sistema di vita che l'Australia offre. Questo ambiente molto accogliente e familiare ai nostri giovani e stato influenzato in buona parte dalle comunità degli emigranti del passato. L'Associazione Fogolâr Furlan New South Wales si impegna nell'offrire ai giovani friulani e alle loro famiglie in visita la possibilità di mantenere contatti e di fare conoscenza con la comunità dei vecchi emigranti e dei loro discendenti. Alcuni membri del Fogolâr Furlan NSW hanno ospitato la famiglia Pilutti per una serata piacevole dove il friulano è stata la lingua preferita. Loro sono rimasti molto compiaciuti e hanno soddisfatto il desiderio di incontrare dei vecchi emigranti friulani. Hanno contraccambiato offrendo ai friulani di Sydney un cavatappi artistico manufatto da Marco il cui mestiere del cuore è il fabbro.

Nella foto da sinistra a destra: Angelo Donati (presidente) originario di Sedegliano, Bruno Riga originario di Zompicchia, Nives Donati originaria di Dignano, Mirella Riga (segretaria del Fogolâr Furlan) originaria di Pesariis, Peter Cozzi originario di Toppo, Mrs. Cozzi di Sydney, Elena Pilutti, Giacomo Pilutti, Azalia Donati originari di Dignano e Marco Pilutti. Lucio Rupil originario di Avausa invisibile perché situato dietro la macchina fotografica.

Lucio Rupil

ARGENTINA

Porte aperte anche al Museo del Friulano nella sede del Centro

La Piccola Patria conquista Santa Fe nella suggestione de “La notte dei Musei”

Il Centro Friulano di Santa Fe ha partecipato alla manifestazione “La notte dei Musei” organizzata dal Comune di Santa Fe e dal Governo della Provincia. Questo evento include un tour dei musei della città e dei siti storici, ma anche la realizzazione di mostre speciali.

Ha avuto luogo sabato 20 ottobre dalle 19 alle 24. Il nostro “Museo del friulano” ha aperto le sue porte e ha avuto l’opportunità di ricevere numerosi visitatori che hanno elogiato questo spazio che conserva la storia degli immigrati friulani a Santa Fe e nella regione, nonché oggetti e documenti del patrimonio della nostra istituzione che ha compiuto 67 anni. Siamo stati applauditi per il valore storico, estetico ed emozionale dell’esposizione.

Ad integrazione del programma, alle 20.00 è stata aperta, nel salone dei soci, una mostra intitolata “Cent’anni Prima Guerra. Ricordare per non ripetere”, nella cornice dei cent’anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Al momento dell’inaugurazione la presidente del Centro Friulano Susana Persello ha dato il benvenuto ai numerosi presenti e a seguire la professoressa María Luisa D’Angelo, membro della Commissione direttiva, ha sviluppato la tematica della guerra concentrandosi sulle conseguenze e sulle profonde ferite negli uomini che hanno sofferto e nelle loro famiglie, sottolinenado le conseguenze sui loro discendenti che trascendono il fisico e penetrano in profondità attraverso generazioni. Questo approccio ha invitato i presenti a fornire testimonianze, a raccontare storie di nonni e bisnonni ex soldati relative all’emigrazione di tanti italiani e, tra loro, di una maggioranza di friulani.

È stata fatta una menzione speciale a un ex presidente del Centro Friulano, don Leopoldo Ortis, che apparteneva all’esercito alpino. È stato anche un conosciuto ebanista a Santa Fe e il nostro Museo conserva molte delle sue opere tra le quali sei quadri dedicati agli alpini.

È stata un’esperienza molto preziosa per il nostro Fogolâr e il suo Museo che, proprio sabato 20, ha compiuto il suo primo anno. È stato il migliore dei festeggiamenti!

Susana Persello
Presidente Centro Friulano di Santa Fe

La presidente del Centro Friulano Susana Persello dà il benvenuto agli ospiti.
In basso, un cimelio del Museo del Friulano

“O sês tant che i furlans di une volte che a davin ce che a vevin”

Visita di Dario Zampa e Glauco Venier alla Società Friulana di Buenos Aires

“Mandi mandi, tal disìn par furlan…” canta Dario Zampa con la chitarra in mezzo a un gruppo di friulani emozionati che riprendono i sentimenti che hanno provato i loro genitori e nonni quando hanno sentito quelle musicassette che arrivavano dal Friûl negli anni ‘70. Adesso non sono nella sala da pranzo di casa, ma nel salone Fogolâr della Società Friulana Buenos Aires. Nelle pareti ci sono gagliardetti dei paesi friulani, delle Brigate Alpine e di altri Fogolârs, dipinti, una foto di Tina Modotti, e la *picose* alpina del padre di Patricio. Ma il calore del fogolâr è lo stesso, perché tanti hanno trovato tra questi muri una nuova casa e nuovi amici.
E così si trovano tanti friulani in visita alla “None dai Fogolârs”… affetto e tanta voglia di parlare in friulano, condividere un bicchiere di vino e delle “empanadas” argentine.
“O sês tant che i furlans di une volte, dai agns 60, che a davin ce che a vevin, cence pensâ dôs voltis, a cûr viart” (Siete come i friulani di una volta, quelli degli anni ‘60. Che davano quello che avevano, senza pensare due volte, a cuore aperto), dice Glauco Venier, della cui presenza a Buenos Aires ci aveva cortesemente informato il direttore dell’Ente Friuli nel Mondo Christian Canciani.
Dario è in visita non ufficiale, per trovare gli amici di Buenos Aires ma anche quelli di Mar del Plata e San Juan. Glauco è stato invitato dal governo della città per aprire, assieme a Norma Winstone e Klaus Gesing il “Festival Internacional Buenos Aires Jazz”.

Juampi Lauricella e Victor Beltrame
con Glauco Venier al Teatro Colon de Buenos Aires

Il primo concerto si è fatto alla “Usina del Arte” mercoledì 14 novembre e all'indomani ha suonato come solista al “Salón Dorado del Teatro Colón” nel ciclo “Solo pianos”.
Il trio ha portato il suo ultimo lavoro "Descansado, Songs for films", un tributo ai registi del cinema che hanno influenzato i compositori nel creare le colonne sonore per i loro film: Fellini, Hitchcock, Zeffirelli, Scorsese, De Sica, e tanti altri. Si sono presentati anche nella città di Córdoba.
A entrambi i concerti sono andate delle delegazioni della Società Friulana Buenos Aires: al gruppo della “Usina del Arte”, composto dal presidente Eduardo Baschera e altri membri del Consiglio direttivo si è aggregato Dario Zampa. Quando è arrivato il momento di salutare, hanno srotolato la bandiera friulana. Glauco, emozionato, ha spiegato ai suoi colleghi che quella era la bandiera della sua Patria e ha ringraziato il gesto portando una mano al cuore mentre salutava. Dopo hanno scambiato qualche parola in friulano con il gruppo finché gli impiegati del teatro gli hanno chiesto di lasciare la sala perché c'era bisogno di chiudere!
Giovedì Dario Zampa ha visitato il gruppo del Laboratorio di friulano dal *mestri* Galliano De Agostini che lo aspettava ansioso ed emozionato. Ha fatto un percorso tra le sue hit, ci sono stati parecchi occhi umidi e qualche lacrima. I video che sono stati condivisi nelle reti sociali hanno raggiunto cifre che dimostrano che la popolarità del cantautore friulano ancora non ha finito di crescere. Allo stesso momento, un altro gruppo si faceva presente al Teatro Colón per godere della musica di Glauco Venier, anche con la bandiera e il saluto finale.
Venerdì mattina Severino Picco, prosegretario della “None dai Fogolârs”, ha portato Dario e Glauco in gita a conoscere la “Basilica di Luján”. Al pomeriggio sono stati alla Friulana dove hanno condiviso una cena informale con

SEGUE A PAGINA 17

La visita di Dario Zampa al laboratorio di lenghe furlane del maestro Galliano De Agostini

SEGUE DA PAGINA 16

“vino e empanadas”, animata dalle canzoni di Dario con la chitarra e da Glauco che ha suonato “Stelutis Alpinis” e “Lipe rozize” (Amata Resia, colonna musicale di Onde Furlane, la radio di Udine) al piano che fu del maestro Kubik, della stessa firma di quello che Glauco ha a casa sua.
Si sono fatti legami stretti con questi veri ambasciatori musicali del Friûl per vedere cosa si può fare per potenziare i progetti culturali su entrambe le rive della “grande aghe”.

Teresa Piemonte - Noemi Salvà
Società Friulana Buenos Aires

Venier-Zampa: il Friuli nel mondo con la loro musica

Nel 1974 il trentenne Dario Zampa pubblicò un album di cui improvvisamente tutti volevano avere una copia per imparare i suoi testi per cantare tra gli amici: "Mandi vecjo Friûl".
Tutte le sue canzoni sono state composte in lingua friulana.
40.000 copie vendute immediatamente. È diventato un disco d'oro anche negli Stati Uniti.
In quel primo periodo cominciarono a essere organizzate con l’Ente Friuli nel Mondo una serie di tournée in molti Fogolârs Furlans di tutti i continenti. Solo in Argentina ci furono più di dieci tour di successo.
Così Dario divenne il portavoce del Friûl giovane, ma che parlava di quella terra che gli anziani avevano lasciato, e presagiva con quel "Mandi ..." il saluto per un cambiamento che sarebbe sicuramente avvenuto con il terremoto del maggio del 1976.
I suoi testi spaziano dalle semplici ballate scelte dai giovani per cantarle alle partite di calcio, a quelle più complesse che mettono in dubbio perfino la fede (“Parcè Signôr”), come sottolinea Stefano Montello nella sua opera "Viaç a scjavaçâ la gnot", la serie che racconta la storia di cinquecento anni di musica friulana, trasmessa su Onde Furlane "la radio libare dai furlans", che ha dedicato interamente il terzo capitolo a Zampa e al suo lavoro.
L'evoluzione della musica friulana oggi produce una gamma che non posso fare a meno di associare alla musica progressiva a causa dell'alto livello nelle composizioni e della manifestazione virtuosa nelle interpretazioni.
Glauco Venier non sfugge a questo concetto: è il jazz nella sua forma, sì, ma un jazz progressivo, senza dubbio.
Sia nella sua presentazione con il trio di "La Usina del Arte" (ex casa centrale della Ciae - Compañía italo-argentina de Electricidad), dove oltre a suonare il pianoforte con maestria si è preoccupato di indicare ai soundmen la giusta equalizzazione di tutte le sorgenti sonore in modo che ciascuna di esse fosse apprezzata nella sua vera grandezza; come nella sua performance solista nella Sala d'oro del Teatro Colón, Glauco non smette di esporre le note delle basi della musica friulana. Per coloro che lo seguono con attenzione, fa un riferimento addirittura a un universo nato sotto le ali di quel "grifone" (la bandiera) che lascia il segno, dal suo glorioso passato, al presente di oggi. In molte colonne sonore delle produzioni audiovisive friulane più importanti di oggi è presente la musica di Glauco Venier.
Questo parla da solo.

Eduardo Dino Baschera
Presidente della Società Friulana di Buenos Aires

Glauco Venier e Dario Zampa alla Basilica di Luján con Severino Picco del Consiglio de “La None dai Fogolârs Furlans ator pal mont”

Dario Zampa durante la cena alla None

Il Trio Glauco Venier, Norma Winston e Klaus Gesing alla Usina del Arte

Ha affascinato i bambini del Laboratorio di Tradizioni Friulane

Javier Delbòn: una visita speciale al Centro Friulano de Avellaneda

L'arrivo del mese di dicembre segna la fine dell'anno scolastico nel nostro emisfero e le vacanze ci hanno sorpreso quest'anno al Laboratorio di Tradizioni Friulane in pieno fermento e preparazione per le storiche celebrazioni dei 140 anni dall'arrivo dei primi coloni friulani che hanno dato origine alla nostra città di Avellaneda de Santa Fe. Tuttavia volevamo chiudere il ciclo delle attività 2018 con i preparativi per Natale e nell'ultimo incontro abbiamo ricevuto la visita del caro amico Javier Delbón.

Javier appartiene al Centro Friulano di Avellaneda e ha partecipato, fin dalla sua giovinezza, a numerose iniziative delle comunità friulane dell'Argentina e dell'Uruguay.
Il nostro amico è arrivato con una valigia piena di ricordi e regali per i bambini. Tesori di carta avvolti in storie che man mano sono sbocciate durante l´incontro. C´erano sorpresa, curiosità e molti sorrisi.
Soprattutto irrequietezza per sapere come fosse possibile mantenere viva l'amicizia attraverso la posta di anni fa, quando una risposta poteva prendere due mesi per arrivare.
Abbiamo vissuto un pomeriggio intenso e divertente che i bambini non dimenticheranno mai perché i racconti che toccano il cuore danno il via ai sogni.

Alejandra Fernández
Coordinatrice Laboratorio di Tradizioni Friulane

Sarà affiancato dal vice Fabio Petrucco

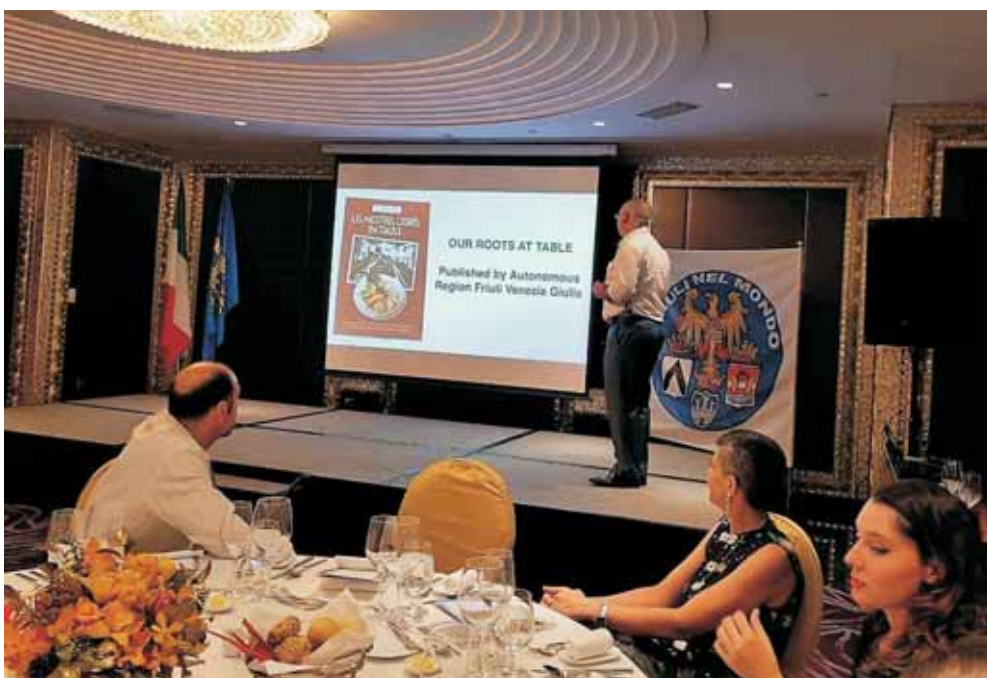
Pablo Della Savia ancora presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata

Domenica 9 dicembre 2018 si è svolta, nella sede del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, l'assemblea annuale ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali del sodalizio. Durante la riunione sono stati inoltre approvati il rapporto annuale e il bilancio del periodo compreso dal 1/7/2017 al 30/06/2018. È stato confermato alla presidenza ancora per due anni Pablo Della Savia, che sarà coadiuvato nelle sue funzioni da Gladys Mirta Tuppin come segretaria e da Alicia Frola come tesoriere.
Riportiamo l'elenco completo dei componenti della Commissione direttiva indicati a gestire il Fogolâr.
Pablo Della Savia (presidente); Fabio Petrucco (vicepresidente); Gladys Tuppin (segretaria); Lucia Flora (prosegretaria); Alicia Frola (tesoriera); Vilma Giannini (protesoriera); Luis Colonello (1° vocale titolare); Velia Tuppin (2° vocale titolare); Sabrina Revuelta (3° vocale titolare); Marina Guzman (4° vocale titolare); Gustavo Vorano (5° vocale titolare); Alicia Pironio (1° vocale supplente); Fabiana Toffoli (2° vocale supplente); Elisa Di Bernardo (3° vocale supplente); Ana Zulema (4° vocale supplente); Ana Nardin (5° vocale supplente); Livia Bolzan (revisore dei conti titolare); Lucia Portalez (revisore dei conti supplente) e Irno Franco Burelli (presidente onorario).

Obiettivo dell'associazione: consolidare i rapporti e le attività solidali

Importante tappa per la piccola comunità friulana: il Fogolâr Furlan Saigon ha compiuto cinque anni

Un primo grande traguardo per la piccola comunità friulana in Vietnam!
L'8 dicembre scorso, il Fogolâr Furlan Saigon ha festeggiato i suoi primi 5 anni di attività.
L'evento si è svolto nella splendida cornice dell'Hotel a 5 stelle "The Reverie Saigon" in pieno centro a Ho Chi Minh City.
L'incontro conviviale, oltre alla celebrazione del compleanno, aveva lo scopo di far conoscere alla comunità italiana (e non solo) le attività dell'associazione e in modo particolare quelle legate al supporto a chi si trova in uno stato di bisogno.
Tra gli ospiti erano presenti anche alcuni professori del "National College of Education" di Ho Chi Minh City, impegnati con alcuni progetti a sostegno dei bambini affetti da autismo e alle loro famiglie.
L'evento ha potuto creare nuove connessioni tra gli ospiti e interesse per questo tipo di realtà.
Nell'occasione è stato presentato il libro edito dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero "Le nostre radici a tavola. La cultura del cibo legame con la terra d'origine. I prodotti e la cucina friulana, giuliana e slovena", destando curiosità e interesse nei presenti.
Ospiti d'onore il Console Generale di Francia Vincent Floreani, di origini friulane ed il Console generale d'Italia Dante Brandi.
Il dottor Floreani durante il suo intervento ha ricordato con orgoglio le sue origini e la felicità di essere diventato membro onorario del Fogolâr. Il dottor Brandi, che conosce il Friuli per averci prestato il servizio militare, ha auspicato una futura maggior collaborazione tra Consolato e Fogolâr soprattutto per attività di tipo culturale.
Un ringraziamento va ai molto apprezzati video-saluti ricevuti dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Luci, dal presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin e da alcuni Fogolârs.
Altro sincero ringraziamento per le numerose e-mail di auguri ricevute dai Fogolârs Furlans nel mondo.
La serata si è conclusa con l'impegno di proseguire mantenendo alti i nostri valori negli anni a venire.

Daniele D'Odorico
Presidente del Fogolâr Furlan Saigon

Nelle immagini, dall'alto, il pubblico presente in sala; l'intervento in videoconferenza del Presidente del Consiglio della Regione FVG Piero Mauro Zanin; il saluto del Console Generale di Francia Vincent Floreani con il Presidente del Fogolâr Daniele D'Odorico; D'Odorico presenta al pubblico il libro " Our roots at table"

La stagione invernale 2018/2019 in Friuli Venezia Giulia

Nel comprensorio più competitivo di tutto l'arco alpino si scia su piste sicure e a cavallo di due confini

Borgo Lussari Di Prampero (Foto Carlo Spaliviero)

I poli del Friuli Venezia Giulia rimangono i più competitivi nei prezzi di tutti i tipi di skipass tra i comprensori sciistici di tutto l'arco alpino di analoghe dimensioni e caratteristiche: lo skipass giornaliero per gli adulti costa 37 euro, il costo dello skipass stagionale Carta*neve* rimane immutato e anche quest'anno si applica lo sconto famiglia del 35% (Carta*neve* e Sci@sempre) e i bambini under 8 e gli over 75 sciano gratis.
Non solo i più competitivi, ma anche i poli tra i più sicuri d'Italia, considerato il basso numero di incidenti registrato sulle piste negli ultimi anni.
Sarà sempre possibile conoscere le aperture in tempo reale tramite il sito www.promotur.org, dove le nuove webcam permetteranno di monitorare con chiarezza la situazione meteorologica di ogni stazione sciistica.

Terme di Arta e sci per un'offerta integrata neve-terme

Per garantire un'esperienza neve completa a turisti e sciatori dei poli montani della Carnia, PromoTurismoFvg e le Terme di Arta hanno previsto anche per quest'anno la promozione che abbina l'adrenalina dello sci e il benessere delle terme.
Ai clienti delle Terme di Arta sarà distribuito un voucher sconto nominativo che dà diritto all'acquisto di uno skipass giornaliero a tariffa promozionale scontata del 25% (28 euro invece di 37 in alta stagione, 20 euro invece di 26 in bassa stagione). Lo sconto vale per tutta la durata della stagione sciistica nei poli sciistici della Carnia, Forni di Sopra, Sauris e Ravascletto-Zoncolan, e sarà concesso alla tipologia di clientela "adulti", considerato che per le altre categorie di sciatori sono già previste tariffe ridotte o altrimenti agevolate. Inoltre, l'acquisto di uno skipass giornaliero, plurigiornaliero o stagionale alle casse dei poli sciistici di PromoTurismoFvg di Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra e Sauris dà diritto a uno sconto del 15% durante i giorni feriali e del 10% durante i festivi e prefestivi sul prezzo di ingresso alle Terme di Arta, alla piscina e all'area wellness e sui trattamenti estetici e fisioterapici, a eccezione di quelli convenzionati con il sistema sanitario nazionale.
Lo sconto vale per tutto il nucleo familiare dello sciatore che ha acquistato lo skipass e si può utilizzare per un solo ingresso nel corso di tutta la stagione.

Ski&Taste con gli aderenti alla Strada del Vino e dei Sapori

I possessori di uno skipass plurigiornaliero potranno usufruire, durante il periodo di validità dello stesso, di uno sconto del 10% in alcune strutture della Strada del Vino e dei Sapori del Friuli Venezia Giulia sull'acquisto di prodotti o sul prezzo di un pasto in uno dei ristoranti della regione. Su www.tastefvg.it è possibile conoscere gli aderenti alla promozione tra ristoranti, cantine vitivinicole, produttori agroalimentari, enoteche e artigiani.

Ski by night

La pista Di Prampero a Tarvisio, una delle più belle e avvincenti piste del Friuli Venezia Giulia, apre il suo tracciato in notturna tutti i martedì e i venerdì dal 4 gennaio all'8 marzo 2019 dalle 20.00 alle 23.00.
La Telecabina del Monte Lussari permetterà agli sciatori di misurarsi lungo l'elettrizzante pista Di Prampero dalla stazione intermedia della telecabina fino a valle e ai pedoni di salire fino in cima al borgo per cenare e godersi una serata speciale in quota.
Quest'ultimi potranno acquistare il biglietto per la risalita e il ritorno con la telecabina alla tariffa speciale di 7 euro.

Non solo sci: ciaspolate, laboratori didattici e attività per i più sportivi

Diverse anche le attività sportive e didattiche proposte dal programma "Vivi la natura nelle Alpi Carniche e Giulie" nelle varie località sciistiche del Friuli Venezia Giulia e a valle. Approccio allo sci nordico a Tarvisio, lezioni di biathlon alla Carnia Arena di Forni Avoltri, passeggiate in carrozza trainata da cavalli nei boschi della Valsaisera, equitazione e pony club ad Arta Terme e ciaspolate lungo il sentiero degli sbilf di Ravascletto sono solo alcuni degli appuntamenti in calendario pensati per le famiglie. A Tarvisio tutte le settimane verranno proposti laboratori per bambini, mentre tra Sauris e Sappada ci saranno spazi creativi per bambini e genitori

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20

Piancavallo (Foto Mate Image)

dove imparare a costruire una befana, una maschera in lego e un piccolo folletto dei boschi.
Incantevoli, rigeneranti e fiabeschi sono i percorsi delle ciaspolate tra Alpi Giulie, Carniche e Dolomiti friulane, pensati per i più allenati e per chi vuole solo effettuare una passeggiata rilassante, senza dimenticare chi non vuole rinunciare alle due ruote neanche d'inverno con le escursioni in fat bike a Sella Nevea, sullo Zoncolan e a Forni di Sopra. Gli appassionati di storia apprezzeranno le passeggiate tematiche sulle tracce della Grande Guerra con gli esperti storici all'interno del parco tematico Abshnitt Saisera. A Sappada e Sauris sono previste delle facili passeggiate naturalistiche culturali nel borgo con una guida che condurrà gli ospiti a scoprire scorci, angoli nascosti, architetture e tradizioni di due meravigliosi borghi che tanto hanno in comune. Per i più esperti sono previste anche escursioni di sci alpinismo e ice climbing tra Forni Avoltri, Sappada e Forni di Sopra in collaborazione con le Guide Alpine.
Anche a Piancavallo c'è un fitto programma di attività: ciaspolate all'alba, intrattenimento per i più piccoli, ciaspolate diurne o notturne con cena o degustazione in baita. Completano l'offerta extra sci i programmi che si svolgono nelle aree naturali protette dei due Parchi regionali. Il Parco Dolomiti friulane propone attività che spaziano dall'ice climbing, con mini corso di progressione su ghiaccio, ciaspolate notturne e geo-trekking alla diga del Vajont e photo trekking per gli appassionati di fotografia naturalistica. Il Parco Prealpi Giulie, oltre alle classiche ciaspolate e trekking invernali, propone dei veri e propri stage di alpinismo e scialpinismo lungo itinerari classici, con le guide alpine che daranno nozioni legate alla sicurezza e alla tecnica di approccio all'ambiente innevato. Non mancano anche nel periodo invernale le escursioni speleologiche in grotta.

Eventi sportivi 2019

Anche in questa stagione invernale le montagne del Friuli Venezia Giulia saranno palcoscenico di importanti eventi internazionali.
1) Mondiali di sci paralimpico - Sella Nevea, gennaio/febbraio 2019
2) Finali di Coppa Europa sci alpino - Sella Nevea, marzo 2019
La regione è già stata per tre volte sede delle finali di Coppa Europa: le competizioni ebbero luogo nel 2001 e 2003 a Piancavallo, nel 2010 fu la volta di Tarvisio. Quest'anno la Coppa torna in Friuli Venezia Giulia questa volta a Sella Nevea. La manifestazione è organizzata dall'Unione sportiva Camporosso in collaborazione con PromoTurismoFvg, la Federazione internazionale sci (Fis) e la Federazione italiana sport invernali (Fisi).
3) Campionati italiani snowboard - Piancavallo, marzo 2019
Durante le competizioni di Piancavallo parteciperanno i migliori atleti nazionali tra cui Michela Moioli, oro olimpico a PyeongChang e Coppa del mondo, e Roland Fischnaller, Coppa del mondo di slalom parallelo. Gli atleti si confronteranno nelle discipline dello slalom parallelo gigante e del bordercross.
4) Si preparano i Mondiali di sci nordico - Planica 2023
I Campionati del mondo di sci nordico del 2023 sono stati assegnati a Planica, località della Slovenia al confine con Tarvisio. L'evento mondiale avrà una ricaduta molto positiva in termini di indotto turistico anche su Tarvisio, in quanto la località beneficerà dell'arrivo di spettatori e team sportivi da tutto il mondo: inevitabile infatti sarà il ricorso da parte di quest'ultimi alle strutture ricettive dell'ambito regionale caratterizzato dalla triplice frontiera. Inoltre è ipotizzabile che alcuni allenamenti si terranno proprio a Tarvisio ed è allo studio la possibilità che alcune gare di fondo possano addirittura avere in Tarvisio la linea di partenza. PromoTurismoFvg ha sostenuto la candidatura della località slovena, fornendo adeguato supporto al Comitato organizzatore e alla Federazione slovena sci. La collaborazione tra Tarvisio e Planica sarà inoltre collaudata un anno prima, in occasione di tappe di Coppa del Mondo di sci nordico 2022 e dei Mondiali juniores.

Ammodernamenti strutturali nei poli sciistici per la stagione 2018/2019

La maggior novità tecnica della stagione riguarda il polo di Tarvisio, dove è stata installata la nuova seggiovia quadriposto Nuova Tarvisio in sostituzione del precedente impianto a servizio delle aree a vocazione agonistica dei campi Duca d'Aosta. Oltre alla consueta accurata revisione degli impianti funiviari, in tutti i poli PromoTurismoFvg ha ottimizzato e potenziato gli impianti di innevamento. In particolare a Piancavallo si è effettuato il completo rifacimento della rete di innevamento con il posizionamento di nuovi cannoni nell'area Casere con produzione di neve garantita a temperature marginali; a Forni di Sopra-Sauris è aumentata la disponibilità idrica sul Varmost e si sono installati ulteriori cannoni; sullo Zoncolan è stata potenziata la rete idrica. A Tarvisio i rinnovamenti hanno interessato un importante lotto della rete sui campi Duca d'Aosta e si è integrata la portata d'acqua dell'area Florianca. Infine a Sella Nevea è stato messo a regime l'innevamento della pista Prevala con una nuova centrale in quota. Tutti questi interventi hanno permesso di produrre un importante quantitativo di neve che fino a Natale è stato adeguatamente integrato fino al completamento del demanio sciabile.
Altri ammodernamenti hanno interessato alcuni tratti di pista e dotazioni specifiche (a esempio nastri trasportatori), ottimizzando la loro fruizione soprattutto nelle aree dei *fun park*, dei campi scuola e dei parchi gioco di Piancavallo e di Forni di Sopra. È stata poi rinnovata parte dei mezzi battipista, essenziali per garantire la qualità delle piste.

Eros Cisilino al è il gnûf president de ARLeF

"O pontarìn une vore sui zovins par dâi un avignî ae nestre lenghe"

Eros Cisilino, 43 agns, al è il gnûf president de ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane). Impleât cumò intun dai consorzis di bonifche regjonâls, Cisilino al è stât conseîr provinciâl dal 2013 al 2018 e prime vicesindic e assessôr dal Comun di Merêt di Tombe. Za president dal 2001 al 2005 di une associazion culturâl ricognossude de Regjon Friûl-Vignesie Julie pe valorizazion e pe tutele de lenghe furlane, al è stât ancje coordenadôr editoriâl e autôr di publicazions par furlan e par talian. I vin fat cualchi domande par cognossi miôr lui e il so pont di viste su la lenghe furlane.

Eros Cisilino, president de ARLeF

Cemût aial cjapât l'anunzi de nomine?
O ai di dî, in dute francjece, che e je stade une nomine inspietade ma che o ai acetât cun plasê e rifessivitât. O ai acetade la incarghe cun sens di rispiet pal rûl che la Agjenzie regjonâl e à intal panorame culturâl dal teritori, e ancje cuntune fuarte responsabilitât, viodût il moment storic particolâr che lis lenghis minoritariis a son daûr a vivi.

In merit a chest, cemût valutial il stât di salût de lenghe furlane?
Cuasi dut il secul XX al è stât caraterizât di politichis che a àn sminuît a fuart la impuartance e il rûl dal furlan, puartant a une grande riduzion dal ûs de lenghe inte nestre regjon. La azion si è rinfuarçade inte seconde metât dal secul stât. In chel periodi, e je passade in maniere defnitive la idee che il furlan al fos une lenghe margjinâl e inutile e, di consecuence, al è stât relegât ae rapresentazion di une tradizion di eliminâ. Fin tal 1996 no je stade inviade nissune strategjie "alternative" che e podès rapresentâ un cuintrialtâr zovevul aes politichis di assimilazion patidis dal furlan. Cumò si à di tornâ a partî par fâ di mût che il furlan al sedi tratât, pardabon, tant che une des lenghis de nestre regjon, cun pâr dirits e oportunitâts.

Parcè vuê, intun mont une vore svelt e globalizât, si varessial di imparâ e di fevelâ il furlan?
E je la lenghe de nestre identitât milenarie. Al pâr strani che intai agns des "flieris curtis", dal "chilometri 0", dal teritori declinât in ogni so aspiet (promozionâl, turistic, agroalimentâr, economic, e v.i), la lenghe dal teritori no vegni valorizade tant che prin element. Plui che un sempliç codiç linguistic, al è un stîl di vite, al è il mût plui vêr di esprimi ae proprie comunitât i valôrs plui profonts. Fevelant par furlan si sintisi plui vîfs, plui atîfs e o confdi che chest moment di cussience e di valorizazion al sedi daûr de puarte: e je in sfese, e al baste pôc par spalancâle.

Ise une utilitât tal imparâ e tal fevelâ par furlan, vuê?
No dome al è util, ma al è fondamentâl esprimisi par furlan. Doprâ la nestre lenghe nus covente, prin di dut, par capî cui che o sin. Se no lu capìn, no sin nancje in stât di comunicâ ben la nestre identitât. Intun mont cussì complès, che ti strice, no si pues dome jessi sogjets passîfs che a assorbissin in maniere esclusive e acritiche ce che al ven proponût dal esterni. Si à di jessi e/o deventâ part de modernitât, ma cence uniformâsi: al covente scambiâ alc, dâ alc di propri, di origjinâl, stant che o sin unics. Fûr di chi, o respiri un interès fuart bande il Friûl e la nestre lenghe: cui che a 'nt sint fevelâ, al è inmagât dal desideri di cognossi miôr nô e la nestre tiere. Mi ripet, ma al vâl la pene: o vin di jessi in stât di proponi, cun grande braùre, la nestre identitât milenarie.

Ce rûl aie vût e aie inmò, inte sô vite, la lenghe furlane?
E je la mê lenghe mari, duncje e à un rûl "normâl" e cuotidian fn di cuant che o jeri tant picinin. Cussì come che al è normâl respirâ, par me al è normâl fevelâ par furlan. Po dopo, di fantat, o ai cjapât cussience de impuartance dal esprimimi par furlan (no simpri si rindisi cont di cetant che al sedi fondamentâl respirâ se si lu fâs tant che un sempliç at mecanic…).

Cemût dismovi l'interès dai *millennials* par cheste lenghe?
I fantats dal 2000 a dimostrin un grant interès, net di prejudizis, pes potenzialitâts espressivis dal furlan. Cualchi volte però a son discjolts di messaçs ricorints su lis rêts social *che a proponin il furlan - intindût sedi tant che lenghe che tant che persone - daûr canui stereotipâts, cualchi volte pôc dignitôs. O crôt che al sedi compit nestri jessi plui atents intal costruî e intal proponi struments adats a completâ la lôr identitât personâl e culturâl. Su chest teme, e su cualchi altri che al tocje la politiche linguistiche regjonâl, o calcoli che al sedi util valorizâ lis osservazions esprimudis di varis esperts, intai agns plui resints. Tant, duncje, al è stât za dit e scrit, cumò si trate di passâ in maniere plui decise des peraulis ai fats.*

Aial za vût i prins contats cu la Agjenzie e cul Consei? Cualis sono stadis lis sôs primis impressions?
Sì, e o ai cjatât un clime positîf, cun personis une vore disponibilis che a vivin il lôr lavôr tant che une mission. Ognidune di chestis si impegne di là dai compits assegnâts dentri dal propri ambit operatîf, cun tante passion e capacitât. O crôt duncje che a sedin dutis lis premessis par podê contâ suntune buine scuadre e par lavorâ insiemi par rivâ a risultâts otims.

Staial pensant ai prins pas di fâ tant che president? Cuâl isal, secont lui, il pont necessari di partence?
O crôt che a coventin rinfuarçadis lis azions indreçadis aes gjenerazions zovinis. Inte prime fase de vite o sin personis viertis, cence preconcets, e duncje tant ricetîfs. E al è in cheste fase che al è impuartant madressi la convinzion che jessi furlans e fevelâ par furlan nol vûl dî jessi cuintri di nissun: no je une cuistion di jessi di part, ma di semplice cussience identitarie. Di bande nestre, o pensi che si varà di lavorâ par implementâ i struments dal dialic tra i zovins, ancje doprant lis gnovis oportunitâts metudis a disposizion dai social media*. Dut par cirî, ae fn di un percors, di no meti in vore azions di semplice visibilitât, o indreçadis dome a insiemis limitâts di utents, ma par provâ a rivâ a risultâts concrets su grande scjale.*

ADRIANO DEL FABRO

Dal calciomercato invernale ecco le new entry dell'Udinese

Conosciamo meglio Stefano Okaka e Marvin Zeegelaar

La nostra Udinese è stata molto attiva in questa sessione invernale di calciomercato: dal Watford sono arrivati **Stefano Okaka**, una prima punta forte fisicamente, brava nel difendere palla e nel far salire la squadra, e **Marvin Zeegelaar**, terzino dalle buone letture difensive dotato di un'ottima accelerazione.
Conosciamoli meglio anche attraverso le parole del responsabile dell'Area tecnica Daniele Pradè e del direttore generale Franco Collavino.
Okaka Mon Amour. Potenza, personalità, esperienza: Stefano Okaka è il tassello che mancava al puzzle bianconero. Forte fisicamente e particolarmente efficace nel gioco aereo, l'ex giallorosso diventerà il punto di riferimento avanzato dell'undici di Davide Nicola.
D'altronde il curriculum con il quale è approdato a Udine è di quelli "pregiati": dal 2003 a oggi l'attaccante perugino di origini nigeriane ha collezionato presenze importanti non solo in Serie A, ma anche nei massimi campionati belga e inglese, senza trascurare i suoi trascorsi azzurri (quattro gettoni in Nazionale maggiore, a cui si aggiungono i quattordici tra Under 19, U20 e U21). Un giocatore completo, quindi, che all'età di 29 anni (ne compirà 30 il prossimo 9 agosto), dopo due anni al Watford, ha scelto la nostra società per cercare nuove soddisfazioni nel campionato italiano che l'ha già visto protagonista con le maglie di Roma, Bari, Parma e Sampdoria.
«Siamo tutti molto contenti - ha dichiarato **Daniele Pradè** - *dell'arrivo di Stefano qui a Udine in quanto è sempre stato il nostro primo obiettivo per l'attacco. Negli ultimi tempi si è creata questa occasione per completare il reparto e ritengo che non avremmo potuto fare scelta migliore. Personalmente sono contento di riaverlo al mio fianco dopo i tempi vissuti assieme alla Roma e spero che ci dia una grande mano per raggiungere i nostri obiettivi di classifica. Permettetemi infine di approfittare dell'occasione per ringraziare Gino Pozzo per aver fatto in modo che Okaka ora sia un giocatore dell'Udinese».*
Nel corso della sua carriera, Stefano ha interpretato il ruolo dell'attaccante in assetti tattici differenti. In particolare, nella stagione 2015-2016, quando vestiva la casacca dell'Anderlecht, ha impressionato per il numero di gol realizzati: 13 in 27 gare di campionato, a cui si aggiungono le marcature in Europa League contro Tottenham e Qarabag. Nel 4-2-3-1 di mister Besnik Hasi, Okaka agiva come unico terminale offensivo, in grado di sfruttare al meglio i cross provenienti dagli esterni o le azioni orchestrate dai giocatori più fantasiosi del team belga, tra i quali figurava anche Dennis Praet, che dal 2016 difende i colori della Sampdoria.
Oltre a essere un giocatore sempre pericoloso nell'area piccola, Okaka collabora attivamente al gioco di squadra; inoltre sa giocare spalle alla porta ed è in grado di far salire la squadra, creando superiorità numerica nei momenti critici della partita. Tra gli episodi che lo hanno reso celebre, poi, ce n'è uno degno di nota. Il 23 dicembre 2015, infatti, Okaka ha salvato la vita di un piccolo tifoso dell'Anderlecht, rimasto

intrappolato allo stadio di Lokeren dopo il crollo delle recinzioni, avvenuto in seguito all'esultanza dei tifosi ospiti in occasione della rete dell'1-1 di Gillet a tempo scaduto. Un intervento di grandi tempismo e umanità che rivelano il valore della "persona" oltre che del calciatore.
Un calciatore cresciuto con un idolo - il brasiliano Ronaldo Luis Nazario de Lima -, e con un'altra passione sportiva, quella per la pallavolo, praticata a livello agonistico dalla sorella gemella Stefania. Tra gli interessi del perugino anche i viaggi (con un pensiero sempre rivolto alla "sua" Nigeria) e la musica, tanto da essere diventato il soggetto di una canzone rap giapponese prodotta da una band molto conosciuta in Estremo Oriente. Ora, però, il suo presente si chiama Udine e noi siamo felici di accoglierlo nella grande famiglia bianconera.
La freccia olandese. La nostra difesa si tinge sempre più d'orange. Dopo gli arrivi di Bram Nuytinck (nell'estate del 2017), di Hidde Ter Avest e di William Troost-Ekong (nel corso dell'ultima sessione estiva), abbiamo arricchito la rosa di un altro talento olandese: il terzino sinistro Marvin Romeo Kwasie Zeegelaar.
«È importante sottolineare - ha dichiarato **Franco Collavino** - *come questa acquisizione, dal punto di vista della società, sia un ulteriore segnale della volontà di inserire nuovi tasselli nel progetto. L'obiettivo di questa sessione invernale è quello di mettere a disposizione di mister Davide Nicola un organico ancor più competitivo. Marvin in quest'ottica è un elemento importante, un giocatore dalle ottime doti fisiche che fa della lettura difensiva uno dei suoi punti forti. È un classe 1990 che ha militato nei massimi campionati europei come Spagna, Inghilterra, Portogallo e Olanda; un uomo che può portare nello spogliatoio e in campo quell'esperienza che manca, per ragioni di età, a molti suoi compagni di squadra».*
Nato ad Amsterdam il 12 agosto 1990 da una famiglia di origini surinamesi, Zeegelaar ha completato la sua formazione in uno dei club più prestigiosi al mondo, l'Ajax, riuscendo a debuttare a soli 18 anni in Eredivisie contro il Volendam, grazie alla chance concessagli da mister Marco Van Basten. Un nome che ha fatto la storia del calcio mondiale, così come alcuni dei compagni di squadra di allora di Zeegelaar, quali i tedeschi Thomas Vermaelen e Jan Vertonghen, l'uruguaiano Luis Suarez o l'idolo di casa Maarten Stekelenburg. Nella stagione successiva colleziona 4 presenze in prima squadra e si affaccia per la prima volta al palcoscenico internazionale. Il 20 agosto 2009, infatti, debutta in Europa League contro lo Slovan Bratislava, contribuendo al largo successo dei Lancieri (5-0, poker di Suarez) con un assist per Mitchell Donald nei minuti finali del match. La sensazione è che Marvin sia un giocatore pronto a esplodere da un momento all'altro e, visto il poco spazio a disposizione nell'Ajax, il 25 gennaio 2011 viene ceduto in prestito all'Sbv Excelsior, club della massima divisione olandese con sede a Rotterdam, dove comincia a giocare con maggiore continuità. A giugno dello stesso anno, poi, si fa avanti un club della Liga, l'Espanyol, che gli offre un contratto quadriennale e lo inserisce nel suo team B.
Il nome di Zeegelaar comincia a circolare e l'estate successiva decide di accettare la proposta dell'Elaziğspor, club della massima divisione turca. In due anni colleziona 34 presenze, mostrando una grande duttilità a livello tattico. Dopo Spagna, Inghilterra e Turchia, a giugno 2014 arriva una chiamata dal Portogallo, più precisamente dal Rio Ave Fc. Sono 25 le presenze (con un gol all'attivo) nella stagione 2014-2015 e 12 in quella successiva, prima di passare allo Sporting Clube, uno dei team più importanti della Primeira Liga, che decide di blindarlo con una maxi-clausola. Durante la permanenza in Portogallo l'esterno olandese si mette particolarmente in luce, con miglioramenti evidenti soprattutto in fase difensiva. Così a novembre 2016 l'allora ct dell'Olanda Ronald Koeman lo convoca per l'amichevole con il Belgio e la gara di qualificazione ai Mondiali di Russia 2018 contro il Lussemburgo, ma in entrambe le circostanze rimane in panchina. Sono cinque, invece, i gettoni raccolti nella fase a gironi di Champions League con la maglia dello Sporting, nelle doppie sfide con Real Madrid e Borussia Dortmund e nella gara di ritorno contro il Legia Varsavia.
L'esperienza in terra lusitana è davvero entusiasmante, ma l'amore per il calcio inglese - soltanto "assaggiato" qualche anno prima - sarà il motivo per il quale Zeegelaar deciderà di accasarsi al Watford nell'estate del 2017. Il sogno di debuttare in Premier League si realizza il 19 novembre dello stesso anno, quando mister Marco Silva decide di impiegarlo dal primo minuto nella sfida con il West Ham, vinta dagli Hornets per 2-0.
Dopo una stagione e mezza in Inghilterra, Marvin ora è pronto per un'altra, esaltante sfida: difendere i colori dell'Udinese.

La tradizionale cerimonia nella rinnovata sala Margherita

Il 64° Premio Epifania di Tarcento a Emanuele Scarello e Toni Capuozzo

• di EDDI BORTOLUSSI

Promossa dall'Associazione Pro Tarcento e dall'amministrazione comunale, la sera di venerdì 4 gennaio 2019, nella rinnovata sala Margherita di Tarcento, si è svolta la tradizionale cerimonia di consegna del "Premio Epifania", giunto quest'anno alla 64ª edizione. La commissione per l'assegnazione del premio (riunitasi il 28 novembre 2018 sotto la presidenza del sindaco di Tarcento, Mauro Steccati) era composta da:
dottor Giorgio Baiutti, in rappresentanza del presidente del Consiglio regionale Fvg; onorevole Pietro Fontanini, sindaco di Udine, in rappresentanza dei sindaci del Friuli; professor Francesco Nazzi, in rappresentanza del rettore dell'Università di Udine; professor Federico Vicario, presidente della Società Filologica Friulana; professoressa Anna Pia De Luca, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo; dottor Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli; professor Mario Turus, consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia; dottor Paolo Medeossi, in rappresentanza del direttore del Messaggero Veneto e Nazareno Orsini, presidente dell'Associazione Pro Tarcento.
Dopo aver preso in esame le varie segnalazioni pervenute, la commissione ha deciso all'unanimità di conferire il "Premio Epifania" 2019 al giornalista e scrittore Toni Capuozzo, per la sua lunga attività in ambito nazionale e internazionale, e al ristoratore e chef "pluristellato" Emanuele Scarello, erede e interprete di una lunga tradizione familiare friulana, che risale al 1887.

SEGUE A PAGINA 25

Il saluto del presidente della Filologica, Federico Vicario

Il momento della premiazione di Emanuele Scarello

La presentazione dei cori del duomo di Tarcento e Magnano in Riviera

L'intervento del sindaco di Udine Pietro Fontanini, in rappresentanza dei Sindaci del Friuli

SEGUE DA PAGINA 24

«Il Premio Epifania - ha rilevato il sindaco Mauro Steccati nel corso della serata - è un riconoscimento che rappresenta tutto il Friuli e che la città di Tarcento si sente onorata e orgogliosa di assegnare. Anche quest'anno - ha aggiunto - sono state molte le segnalazioni che sono giunte alla commissione e abbiamo scelto di premiare due personalità che si sono distinte in modo particolare, portando alta la bandiera del Friuli in giro per il mondo».

Emanuele Scarello - Nato a Udine l'11 luglio 1970, Emanuele Scarello, dopo la scuola alberghiera ad Arta Terme, inizia a lavorare al ristorante "Boschetti" di Tricesimo, si perfeziona acquisendo il titolo di sommelier e si proietta verso la cucina internazionale, aprendo a Vienna la cucina casalinga *"bourgeois cuisine"*.
Nel 1998, dopo altre esperienze all'estero, soprattutto a Parigi e in Spagna, assieme alla sorella Michela assume le redini del ristorante di famiglia "Agli Amici" di Godia, che vanta ben 130 anni di attività ininterrotta, con cinque generazioni al lavoro.
Nel 2000, il ristorante riceve la sua 1ª stella Michelin. Dal 2009 al 2012, Emanuele Scarello ricopre la carica di presidente dei *Jeunes Restaurateurs d'Europe*, (associazione deputata a promuovere i giovani talenti della cucina europea).
Nel 2013, la Guida Michelin gli assegna la prestigiosa 2ª stella. E sempre nel 2013 - secondo il Corriere della Sera - Scarello è il migliore chef d'Italia. Oggi, il ristorante "Agli Amici" di Godia, oltre a essere l'unico ristorante in regione a vantare 2 stelle Michelin (confermate per il sesto anno consecutivo anche nel 2018) si fregia anche dei 3 Cappelli, sulla Guida dell'Espresso. Va ricordato, infine, che tra il 20 e il 24 maggio 2015, Emanuele Scarello fu l'unico ristoratore a rappresentare il Friuli Venezia Giulia, nella vetrina di Expo a Milano.

Toni Capuozzo - Nato a Palmanova nel 1948, Toni Capuozzo è giornalista e scrittore attento e attivo in ambito nazionale e internazionale, senza mai dimenticare la storia e le tradizioni del "suo" Friuli.
Conseguita la maturità classica al Liceo Paolo Diacono di Cividale del Friuli, si laurea in sociologia a Trento. Inizia la sua attività di giornalista nel 1979, collaborando con Lotta Continua (per la quale segue l'America latina); scrive quindi per Reporter e per i periodici Panorama Mese ed Epoca; si avvicina alla televisione, divenendo collaboratore dei telegiornali del Gruppo Mediaset (Tg4, Tg5, Studio Aperto) ed esperto di conflitti internazionali, occupandosi delle guerre in ex Jugoslavia, in Somalia, in Medio Oriente e in Afghanistan.
A partire dal 2001, Capuozzo è curatore e

Il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, Adriano Luci

Un momento dell'intervento del sindaco di Tarcento Mauro Steccati

Una bella immagine della rinnovata sala Margherita, con in prima fila autoritá e premiati

Foto di gruppo finale con autoritá e premiati

conduttore di Terra!, programma di approfondimento settimanale del telegiornale Tg5, del quale è stato anche vicedirettore fino al 2013. Autore di molteplici pubblicazioni, dedicate in particolare alle tematiche dei conflitti mondiali, è stato insignito di prestigiosi e innumerevoli premi.

* * *

Ai due vincitori del "Premio Epifania" 2019 (noto anche come... "Cavalierato del Friuli") oltre alla significativa pergamena-ricordo, con stampigliato il tradizionale logo dell'Epifania friulana di Tarcento, è stato assegnato un elegante cofanetto contenente una preziosa scultura "longobarda", opera del noto orafo e scultore udinese Sergio Mazzola.
Nel corso della serata (presentata e condotta con la consueta bravura dal giornalista di Telefriuli Daniele Paroni) si sono esibiti i cori del duomo di Tarcento e Magnano in Riviera, l'attore e regista teatrale Dino Persello e il giovane cantautore carnico Alvise Nodale.

Promosso dal Comune di Cordenons e dal Gruppo Ciavedal

Concorso internazionale di poesia Renato Appi
Presentazione elaborati entro il 30 aprile 2019

Il Comune di Cordenons assieme al Gruppo Cordenonese del Ciavedal celebrano, con la decima edizione del concorso internazionale di poesia, Renato Appi, importante e indimenticata figura della cultura friulana.
Da questa edizione il premio si fa più digital e social. Il bando di poesia è stato recentemente pubblicato sul sito www.premiorenatoappi.it e i candidati avranno tempo fino ad aprile 2019 per la presentazione dei propri elaborati.
Anche la modalità di partecipazione corre al passo coi tempi: direttamente dal sito si possono scaricare i documenti e inviare le proprie poesie in lingua friulana o sue varianti locali in formato pdf all'indirizzo iscrizione@premiorenatoappi.it. Si partecipa anche inviando i lavori in formato cartaceo in sei copie.
I lavori saranno esaminati e giudicati da una giuria presieduta da monsignor Luciano

Padovese, co-fondatore di Casa Zanussi di Pordenone, e composta da Guglielmo Cevolin, docente e ricercatore universitario nell'ateneo di Udine, Eros Cisilino, presidente di Arlef, Elio De Anna, presidente del comitato organizzatore del premio e consigliere del Gruppo cordenonese del Ciavedal, e Silva Gardonio, assessore alla cultura del Comune di Cordenons.
La cerimonia ufficiale di premiazione si terrà a Cordenons il 5 settembre 2019. Sono previsti i seguenti premi: Premio Città di Cordenons per 1.500,00 euro al primo classificato; Premio Regione Friuli Venezia Giulia per 1.000,00 euro al secondo classificato; Premio Fondazione Friuli per 500,00 euro al terzo classificato; Premio scuola media inferiore di 300,00 euro; Premio scuola media superiore di 300,00 euro.
Previste anche due menzioni o segnalazioni di 300,00 euro cadauna.
Renato Appi è stata una figura fondamentale nella cultura friulana, ambasciatore della friulanità in Italia e nel mondo, laddove si trovano insediamenti di emigranti friulani.
Cordenonese di nascita è stato, dal 1977, vicepresidente dell'Ente Friuli nel mondo. Morto a Pordenone nel 1991, fu «un entusiasta con tratti utopistici e quasi adolescenziali, un animatore instancabile» (Ciceri).

Con il Patrocinio del COMUNE di FANNA

BANDO DI CONCORSO POESIA "VITTORIO CADEL" 2019
6ª edizione

La Pro Loco di Fanna, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Fanna, della Società Filologica Friulana, dell'Ente Friuli nel Mondo, del Comitato Regionale UNPLI del Friuli Venezia Giulia e del Consorzio Pro Loco Dolomiti Friulane e Magredi indice la 6a edizione del Concorso di Poesia "Vittorio Cadel".
Il concorso ha inizio il giorno 25.01.2019 ed avrà scadenza 30.04.2019.
Il tema è libero ed i componimenti devono essere inediti, in lingua italiana e friulana o nella parlata friulana locale (con relativa traduzione).
Non possono partecipare poesie che siano già state premiate in altri concorsi.
Per le poesie non è richiesto un limite di versi, tuttavia sono preferibili componimenti non troppo lunghi.
Il concorso è destinato ad autori del Friuli Venezia Giulia ed ai friulani residenti all'estero.
I componimenti (fino a un massimo di 5) dovranno essere inviati per posta entro il 30.04.2019 alla Pro Loco Fanna, Via Maniago n. 2, - 33092 Fanna, in 6 copie ciascuno e solo una copia dovrà riportare nome e cognome dell'autore, suo indirizzo e recapito telefonico e possibilmente indirizzo mail.
Un'apposita commissione esaminerà i componimenti e dichiarerà i vincitori (1°-2°-3° classificato) cui verranno assegnati dei premi. La serata di premiazione si terrà venerdì 19 luglio 2019 alle ore 20.45 in Sala Eldorado, Via Maniago n. 2 a Fanna.
Nel corso della serata di premiazione un quartetto musicale si alternerà alla lettura delle poesie risultate migliori.
I vincitori verranno informati con comunicazione scritta.
Iscrizione: non è previsto il pagamento di alcuna tassa di iscrizione.
Per informazioni rivolgersi alla Pro-Loco di Fanna chiamando i numeri: 0427-77443 (ore serali) – oppure 338 6231687 - indirizzo mail: prolocofanna@gmail.com – indirizzo PEC prolocofanna@pec.unplifvg.it

Puntuale con Santa Caterina, viene pubblicato ogni anno fin dal 1920

Presentato lo Strolic Furlan pal 2019: storielle, riflessioni e poesie della nostra lingua

Udine, Palazzo Mantica. In piedi il professor Angelo Floramo e alla sua destra il curatore dello Strolic Dani Pagnucco

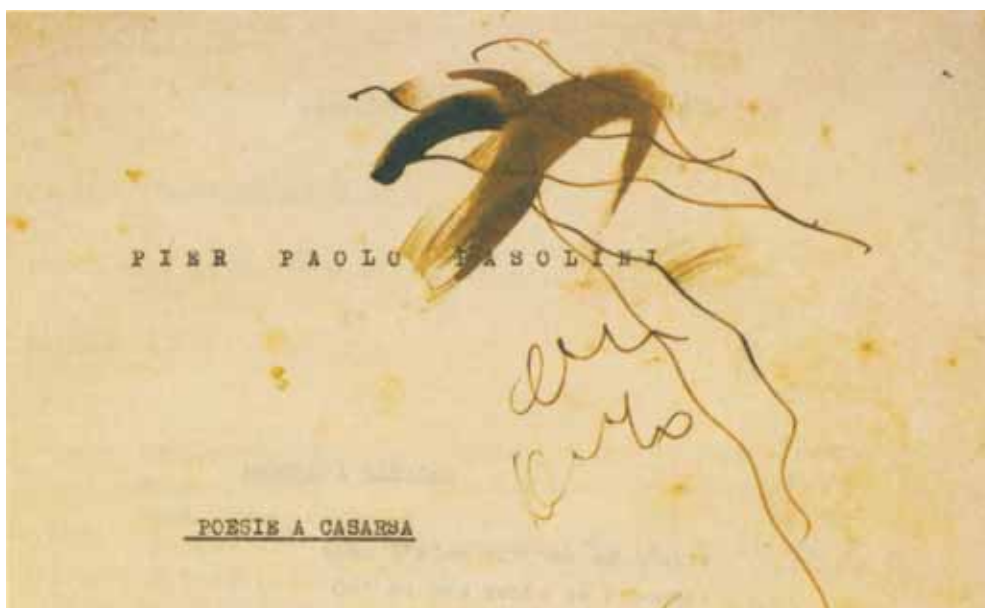
Ogni anno, puntuale a Santa Caterina, arriva lo *Strolic Furlan* della Società Filologica Friulana. La presentazione, affidata ad Angelo Floramo, si è tenuta sabato 24 novembre nella sede di Palazzo Mantica, in via Manin 18 a Udine.
Nel suo intervento Floramo ha accompagnato idealmente il numeroso pubblico in un viaggio nello spazio e nel tempo, tra le pagine del volume, sottolineando l'importanza della memoria, della conoscenza e della coscienza, elementi fondamentiali per essere popolo ed essere comunità, in maniera positiva, viva, solidale e accogliente. Ha inoltre posto l'accento sull'importanza dello stupore, la *maravèe*, e sulla necessità di rispettare la terra e l'acqua, che sono beni comuni, risorse di vita, rappresentazione dell'esistenza come lo è la lingua friulana, strumento di comunicazione e condivisione e fattore di coesione sociale anche per coloro che arrivano in Friuli da altre parti del mondo.
Hanno partecipato alla serata di presentazione anche Gianluca Franco, Ubaldo Muzzatti, Monica Tallone e Caterina Tomasulo "Catine", che hanno allietato il pubblico con alcune letture, accompagnate da Giovanni Maniago alla tromba e Sandro Polo alle percussioni.
L'edizione 2019, curata con passione da Dani Pagnucco, segna lo *Strolic* numero 100 e idealmente apre l'anno del Centenario della

Società, che fu fondata a Gorizia il 23 novembre 1919.
Lo *Strolic Furlan* viene pubblicato ogni anno fin dal 1920, portando avanti la nostra tradizione ottocentesca degli almanacchi popolari. Leggero e vivace, presenta storielle, riflessioni, poesie e racconti scritti nelle diverse varietà della lingua friulana.
Un viaggio letterario di dodici mesi, è uno dei temi di questa edizione, inteso come percorso di vita, dell'anima e del cuore: un cammino verso destinazione voluta o ignota. Con il tema del viaggio vengono proposti alcuni racconti con diversi modi di emigrare e lo *Strolic pal 2019* ospita anche un testo di Alberto De Rosa, emigrato a Toronto.
Un altro elemento importante è la "*nape*", la cappa del camino, luogo intimo della casa, dove un tempo ci si ritrovava per raccontarsi storie. E come sempre, fatti, leggende e racconti di autori legati a diverse località del Friuli, da Grado a Tarvisio.
Qualche numero: sullo *Strolic pal 2019* hanno scritto 53 autori e vi sono raccolti 141 racconti e 88 immagini. Ogni mese una poesia, e ogni mese scrivono Gianni Colledani, Gianfranco Ellero, Antonino Danelutto, Claudio Mattaloni, Gabriella Bucco; altri testi sono di Celestino Vezzi, Monica Tallone e Guglielmo Favi, Angelo Floramo, Ubaldo Muzzatti, Caterina Tomasulo *Catine*, Ermanno Dentesano e Iside Del Fabbro. Inoltre, hanno collaborato, con propri componimenti, una cinquantina di corsisti che hanno frequentato i corsi pratici di lingua friulana che si sono tenuti in numerosi comuni del Friuli.
Impreziosiscono il volumetto i bei disegni di Annalisa Gasparotto e alcune magnifiche immagini tratte dai volumi conservati nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli.

Edito a Bologna nel 1942, fu la sua prima opera in friulano

Presentata dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini una nuova edizione del volume "Poesie a Casarsa"

• di EDDI BORTOLUSSI

Fortemente voluta dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa e dal suo attuale, attivo presidente Piero Colussi, è stata presentata venerdì 18 gennaio 2019, nella sala consiliare di palazzo Burovich, una nuova edizione del volume di Pier Paolo Pasolini *"Poesie a Casarsa"*.
Edito a Bologna nell'ormai lontano 1942, il libro che il giovane Pasolini scrisse appena ventenne e che segna l'inizio della sua attività poetica in friulano, meritava da tempo di essere ristampato e riproposto proprio nella forma originaria che Pasolini volle dargli per il suo esordio poetico.
Questa nuova edizione delle *"Poesie a Casarsa"*, è stata realizzata da Ronzani Editore in due diverse modalità: un'edizione tipografica di pregio in 500 copie, stampata presso la Tipografia Campi di Milano, unica in Italia a utilizzare ancora, per la composizione del testo, la Monotype (il carattere è lo stesso di quello usato dalla tipografia Anonima Arti Grafiche di Bologna per la prima edizione) e l'edizione in facsimile in 1000 copie, dove il libro del 1942 è riprodotto tale e quale, con i minimi dettagli e le imperfezioni originarie (su carta Arcoprint Avorio uso mano, stampata da Grafiche Antiga di Crocetta del Montello, Treviso).
Entrambe le edizioni sono accompagnate da *"Il primo libro di Pasolini"*, un utile saggio a cura di Franco Zabagli, studioso degli scritti di Pasolini presso il Gabinetto Vieussieux di Firenze, che racconta le vicende della composizione e della fortuna di *"Poesie a Casarsa"* (il libro è illustrato anche da fotografie poco conosciute e riproduzioni di autografi, e con un'antologia di testimonianze e di recensioni).

Alla presentazione della ristampa è intervenuto il poeta e scrittore Nico Naldini, cugino di Pasolini, che ha lucidamente inquadrato il periodo in cui nacque l'opera.
«Nel febbraio del 1942 - ha ricordato Naldini - alterando i programmi familiari che volevano l'arrivo solo in estate, Pier Paolo venne a Casarsa e dipinse un quadro dopo l'altro nei primi campi oltre il paese. Fu uno dei momenti di più grande vicinanza da parte sua al mondo contadino, culminato in *"Poesie a Casarsa"*».
«Per la nostra comunità - ha rilevato nel corso del suo intervento di saluto il sindaco di Casarsa Lavinia Clarotto - questo è il libro del cuore». Altri interventi di saluto sono stati espressi dal presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e dal presidente della Prima commissione regionale Alessandro Basso.
La presentazione della ristampa dell'opera prima di Pasolini *"Poesie a Casarsa"*, dopo l'attenta lettura di Fabiano Fantini dei versi delle poesie casarsesi, è stata anche l'occasione per assegnare a due giovani studenti universitari il "Premio Tesi di laurea Pier Paolo Pasolini".
Un premio fondato da Laura Betti negli anni Ottanta (e bandito insieme alla Cineteca di Bologna-Archivio Pasolini) che è stato assegnato quest'anno a Emanuele Bucci dell'Università La Sapienza di Roma e a Daria Bardellotto dell'Università di Poitiers (Francia).

Nico Naldini mentre ricorda l'arrivo a Casarsa del cugino Pier Paolo, nel febbraio del 1947...

La sala consiliare del Comune di Casarsa gremita di pubblico

A Portola Valley (California) con l’arte e la musica nel sangue

Esposizione artistica alla Priory High School della friulana Annamaria Quattrin Kusberg

Dal 7 agosto al 27 settembre si è tenuta, presso la galleria della Priory High School di Portola Valley (California), l’esposizione artistica, dal titolo “My Visual Journey”, della friulana Annamaria Quattrin Kusber.
Annamaria Quattrin Kusber nasce a Udine il 12 settembre 1933. Nasce prematura, pesava kg.1,5, e una volta tornata dall’ospedale a casa a Zoppola (su un carretto trainato da una *mussa*) la nonna raccomandava: *«Tignèit la puarta da la ciamara sierada par ch’a no zedin dentri li pantiànis a mangiala»*.
Dopo l’infanzia passata in famiglia e gli studi magistrali a Pordenone, nel 1956 parte per l’Inghilterra dove studia l’inglese e lavora in un ospedale. Nel 1957 parte per gli Stati Uniti con destinazione San Francisco dove studia musica, canto e lingue. Si sposa nel 1961 e fino alla nascita del primo figlio farà l’insegnante. In seguito nasceranno altri tre figli e il suo lavoro diventerà la loro educazione e la cura della famiglia.
Continuerà a studiare all’università musica, arte e ceramica. Nel 1972 la famiglia si trasferisce a Woodside e Annamaria comincerà a cantare nel coro dell’Opera di Palo Alto e nei cori sinfonici dell’università di Stanford.
Quanti hanno partecipato all'inaugurazione della mostra hanno avuto la possibilità di condividere per un giorno la passione per l'arte e la musica. Fra i numerosi presenti si ricordano: la famiglia di Michele e Serena Lanzetta, docenti all’Università di Pisa, alcuni ingegneri e medici della Silicon Valley, molti amici e cantanti. Presente alla cerimonia anche un numeroso gruppo di friulani in rappresentanza del Fogolâr Furlan di San Francisco.
La serata s’è conclusa con canti in italiano, inglese e cinese. Justine, la nipote della signora Annamaria, ha suonato con il violino la “Meditazione di Thais” e altre canzoni classiche. L’artista si è congedata declamando una sua poesia:

C’era una volta una bambina molto carina e ingenua rideva sempre, credeva a tutto quel che le dicevano. Una sera, quando il sole era già tramontato e le prime stelle facevano luce sulla terra
e la luna si vedeva bene lassù io, nove anni, chiesi al gruppetto da dove vengo io? E pronto qualcuno ridendo divertito mi rispose: tu vieni dalla luna. Guardai la luna lontana da me, su in cielo: era bella, luminosa, dolce e tranquilla… Diventò la mia fata che mi seguiva premurosa e silenziosa mi accompagnava verso casa, era ora di dormire. Entro in camera vado alla finestra ecco la luna lassù tacita che mi guarda e mi dice: io sto qui a vegliare su di te. Buonanotte Fanciulla Buonanotte Luna. Mi stendo nel dolce letto in braccio ai miei sogni.

Eddi Bortolussi e Alberto Picotti
Scritôrs e poetis di "Risultive"

La vecchia Ida di Gonars (a Enzo Gandin).
I. - Ogni volta che ritornavi dal Venezuela, la vecchia Ida di Gonars ti guardava e piangeva. Ti chiedeva di suo figlio! Se avevi visto o incontrato, in qualche parte del Venezuela, suo figlio Bepi. «È partito nel '57 e di lui non so più nulla...». Ti guardava e piangeva, la vecchia Ida di Gonars. E poi se ne andava in silenzio per le strade del paese. Avevi promesso alla vecchia Ida di Gonars, di trovare suo figlio in Venezuela. Di riportarlo in paese!
II. - E ovunque andavi chiedevi: «Vieron a Josè por estos lares?». E ti dicevano: «Aqui no hay ningun Josè...». Caracas, Zaraza, Valle de Pascua e Caracas ancora. Fin che lo hai trovato! Disperato e magro come un cane, lo hai portato a sua madre, in paese. «Lo avevo promesso!» dici. E poi lo hai riportato in Venezuela. Lo hai tenuto al lavoro con te fino al pensionamento e per ringraziarti ti ha denunciato ai sindacati…

La vecia Ida di Gonàrs
(a Enzo Gandin)

I.
Ogni volta che ti tornavis
dal Venezuela
la vecia Ida di Gonàrs
a ti vuardava e a planzeva.

A ti domandava di so fi!

Se ti vevis vidùt o incontràt
in cualchi banda
dal Venezuela, so fi Bepi.

«Al è partìt dal '57
e no sai pi nuia di lui...»

A ti vuardava e a planzeva
la vecia Ida di Gonàrs.
E po a zeva via sidina
pa li' stradis dal paìs.

Ti ghi vevis prometùt,
a la vecia Ida di Gonàrs,
di trovâ so fi in Venezuela.

Di tornâ a partâlu in paìs!

II.
E par dut là che ti zevis
ti domandavis: *«Vieron
a Josè por estos lares?»*

E a ti disevin: *«Aqui
no hay ningun Josè...»*

Caracas, Zarasa,
Valle de Pascua
e Caracas anciamò.

Fin che ti l'às trovàt!

Disperàt
e magri coma un cian,
ti l'às partàt a sò mari, in paìs.

«Lu vevi prometùt!» ti dìs.

E dopu ti lu às tornàt
a partâ in Venezuela.

Ti l'às tignùt a lavorâ cun te
fin che al è zùt in pension
e par ringrassiâti
ti à denunciàt ai sindacàs...

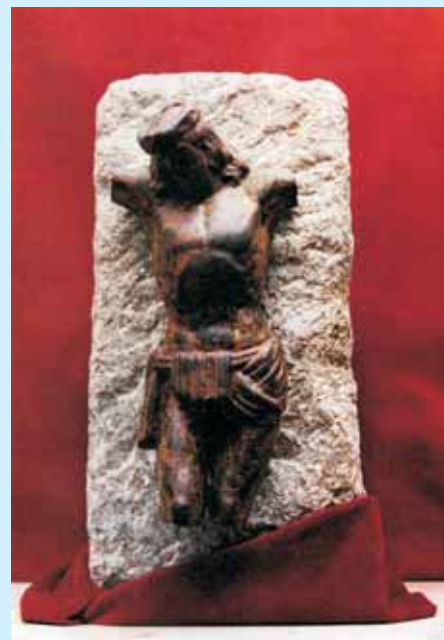
Eddi Bortolussi
(Furlan di Savorgnan di San Vît dal Tiliment)

Ernesto Mitri, 1976. Interpretazione artistica della lirica ' Signôr dut rot ' di Alberto Picotti

Signôr dut rot

Tal sdrum de mê glesie,
daûr dal taramot,
al è un Signôr in crôs
dut rot.
Al pâr ch'al zemi
tramiez dai rudinaz,
intant che mans pietosis
di fantaz
a rivin.
Ma lu cjatin muart.
Muart propi cumò,
un'altre volte:
par sei ognun di nô.

Alberto Picotti

Cristo tutto rotto. Nelle rovine della mia chiesa, in seguito al terremoto, c'è un Cristo in croce tutto rotto. Sembra che gema tra le macerie, intanto che mani pietose di ragazzi arrivano. Ma lo trovano morto. Morto proprio adesso, un'altra volta: per essere ognuno di noi.

' Signôr dut rot ' nell'interpretazione di Ermes Osso, Cividale del Friuli

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Il grande Leonardo nato nel 1452 a Cerneglons?

Leonardo da Vinci friulano? La notizia della scoperta, che ha fatto il giro del mondo in poche ore, è stata annunciata da Tiziana Gilbelli, assessore alla cultura della nostra regione. Figurarsi, una notizia così non poteva passare in sottordine perché il nome del pittore, architetto, scienziato conosciuto nel mondo intero non poteva che essere una bomba atomica nell'universo.
Genio, che potè approfondire i propri studi scientifici e intraprenderne di nuovi nel campo sia della fisica che delle scienze naturali, che è stato motivo di studio da parte di tantissimi storici, tecnici e appassionati delle varie scienze.
Angelo Floramo, con la sua efficace e precisa penna, dà ampio spazio alla notizia scrivendo su "Il Friuli". Sfogliando il Codice Atlantico che tramanda numerose invenzioni leonardesche - sostiene Floramo - balzano agli occhi due progetti: una macchina per spennare le oche e una per tagliare il maiale a cubetti. Le due eccellenze gastronomiche, ovvero l'oca di Morsano (al Tagliamento) e il crudo di San Daniele, avrebbero tratto da qui la loro vocazione imprenditoriale.
Moltissime sono le altre prove della friulanità del grande Leonardo che sarebbe nato il 15 aprile 1452 a Cerneglons e non a Vinci come finora si è creduto. Solo un friulano - continua Floramo - avrebbe impegnato buona parte del suo tempo a progettare macchinari, ingranaggi, ruote dentate e putrelle per ottimizzare il lavoro consentendo a un solo operatore, stando all'analisi dei molteplici bozzetti autografi, di innaffiare l'orto, raccogliere pomodori, farne passata debitamente imbottigliata in vasi di vetro, aggiustare il lavello di casa, azionare una betoniera.
Qualcuno sostiene che Leonardo scrivesse con la mano sinistra per adoperare la destra in lavori manuali. Certo un genio così va studiato, compreso e, per certi versi, seguito. Nonostante il gran numero di annotazioni autobiografiche, nei manoscritti di Leonardo la personalità sfugge perché troppo complessa, varia e multiforme.
Tra il progetto del futuro elicottero e la passata di pomodoro ce ne vuole. Ma i geni sono così.

Mariditi in furlan. Matrimonio in marilenghe

Beh, questa per noi friulani è una novità. E ancora bella. D'ora in poi sarà possibile sposarsi anche in marilenghe, con tanto di lettura delle norme del Codice civile in friulano.
"Mariditi in furlan" è diventato uno slogan di una campagna che è stata lanciata per promuovere la lingua friulana.
Dopo la segnaletica, la toponomastica, le campagne sanitarie, i modi di dire e i proverbi adesso anche il fatidico "Sì".
Certo parlare di matrimonio ai tempi d'oggi non è facile perché i giovani si scelgono, si prendono e si lasciano con molta facilità.
Dureranno di più i matrimoni celebrati nella nostra lingua?
Noi ce lo auguriamo di vero cuore!

Otto D'Angelo ha dipinto il Friuli del passato

Otto D'Angelo, il pittore della civiltà contadina, quello che ha ritratto il volto e l'anima di un mondo, si è spento l'8 settembre 2018 all'età di 95 anni.
Le civiltà nascono, si diffondono, muoiono.
Sono specchio di grandi comunità, di storie vissute da tante persone, da popoli. Uomini, donne, bambini che appartengono a un collettivo storico perché legato ad un territorio. In etnologia si intende per cultura l'insieme delle manifestazioni tradizionali della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo. Otto D'Angelo è stato il pittore che più di ogni altro ha dipinto, descritto, raccontato il Friuli, quello di una volta, con delicatezza, meticolosità e sensibilità.
Nato da una famiglia numerosa di mezzadri, com'erano un tempo tante famiglie friulane, ultimo di otto fratelli (come si può desumere dal nome), ha cominciato a dipingere sui muri del granaio di casa con colori in polvere che si produceva da solo. In quegli anni non era facile fare pittura e l'Accademia di Venezia era un irraggiungibile miraggio. D'Angelo consegue il diploma di artista decoratore. Nel 1946 lascia il Friuli ed emigra in Francia dove trova lavoro come disegnatore in alcune case editrici parigine. Rentrato in Italia nel 1959, con un gruppo di compaesani di Silvella, frazione di San Vito di Fagagna, Otto dà vita ad uno studio di pittura che nasce a Udine ed è frequentato anche da Fred Pittino.
E' un miracolo d'amore quello che D'Angelo ha raccontato facendo rivivere personaggi che animavano quella civiltà contadina del passato. I suoi quadri descrivono età e mestieri, paesi e località, avvenimenti che vanno dalla lettera dell'emigrante al temporale estivo, dai preparativi per una giornata di lavoro ai giochi, alle colazioni in campagna. C'è il resentâ sul lavadôr, il tajâ forment, il trebiâ, lis vendemis, il scartossâ la blave, il bati la more, l'imparâ a molgi e la polente, quella che non mancava mai.
La scarna economia familiare fa da sfondo al dire pittorico di Otto D'Angelo che sapeva guardare a ritroso nel tempo e lo fermava nei fumi dei focolari e negli odori di terra, di stalla e di polenta.

In un volume della Deputazione di Storia Patria

Gli scritti di Federico Altan sulla pittura friulana tra erudizione, storia artistica e identità culturale

di EDDI BORTOLUSSI

Edito a cura della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, è stato presentato venerdì 19 ottobre 2018, presso la sala convegni di Casa Cavazzini (sede del nuovo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine) il volume "Federico Altan - Scritti sulla pittura friulana", curato dallo studioso ed esperto di storia e critica dell'arte moderna Paolo Pastres. Nella nota di presentazione, il presidente della Deputazione di Storia Patria, Giuseppe Bergamini, rileva che: «Nel 1753 e nel 1772 apparvero a Venezia, nel periodico "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici", due brevi scritti del sanvitese Federico Altan, il primo intitolato *Memorie intorno alla Vita ed all'Opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo*, e il secondo, edito postumo, *Del vario stato della pittura in Friuli, dalla caduta del Romano Impero fino a' tempi nostri*. Il primo scritto tratta la biografia e l'attività del pittore cinquecentesco Pomponio Amalteo, allievo e genero del Pordenone, nonché suo erede artistico, il quale egemonizzò la produzione pittorica nel Friuli dell'epoca; il secondo, invece, ripercorre le vicende della pittura friulana dal Medioevo alla metà del Settecento, attraverso le personalità e le opere di maggiore rilievo, offrendo in tal modo quella sintesi sostanzialmente corretta e di notevole valore che ha condizionato tutte le successive ricostruzioni».

FEDERICO ALTAN

Scritti
sulla pittura friulana

Memorie intorno alla Vita,
ed all'Opere dell'insigne Pittore
Pomponio Amalteo, 1753

Del vario stato della pittura in Friuli
dalla caduta del Romano Impero
fino a' tempi nostri, 1772

a cura di Paolo Pastres

Il ritratto di Federico Altan, riportato nell'antiporta del volume curato da Paolo Pastres

Il celebre Pittore Giovanni Antonio Licinio detto il Pordenone, dà sua figlia Graziosa in moglie al suo miglior scolaro, Pomponio Amalteo di San Vito al Tagliamento, nell'anno 1550...
(Disegno del pittore Luigi Pletti, Udine 1820 – ivi 1889)

Dalla nota a firma di Giuseppe Bergamini, si rileva che questi due testi dell'abate sanvitese Federico Altan (che fu tra l'altro vicario generale dell'abbazia di Sesto, nonché uomo di vasta cultura che si occupò di storia civile ed ecclesiastica, di pittura e scienze naturali) segnano l'avvio della "letteratura artistica in Friuli" e sono (in particolare il *De vario stato*) l'importante testimonianza di una approfondita riflessione sull'identità culturale friulana (che proprio alla metà XVIII secolo si andava delineando) la quale affondava le proprie radici soprattutto nella scoperta del proprio patrimonio artistico.
«Certo - sottolinea Bergamini - alcune notizie e attribuzioni sono state corrette dalle ricerche successive, eppure, dopo oltre due secoli i testi di Altan restano fondamentali punti di riferimento e chiunque voglia affrontare lo studio della pittura friulana, dal Medioevo al Settecento, deve necessariamente consultarli. Ecco, quindi, che una loro moderna edizione critica risulta quanto mai utile e preziosa, e la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, che fin dalla sua istituzione nel 1918 contempla appunto tra le proprie finalità la pubblicazione delle fonti per la storia friulana, ha inteso offrire agli studiosi un prezioso strumento di lavoro, che prosegue una prestigiosa tradizione di studi».
I due scritti dell'abate sanvitese Federico Altan (stampati presso la LithoStampa di Pasian di Prato, Udine, nel mese di dicembre 2017 e riproposti in volume dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli) sono corredati da un puntuale commento critico e da un'ampia introduzione a cura di Paolo Pastres (considerato un autentico "specialista" nel settore) che definisce l'importante ruolo di Federico Altan nella storiografia artistica del Settecento in Friuli.
Grazie a questa nuova edizione, quindi, la cultura friulana si arricchisce ora di un ulteriore ausilio per gli studiosi, che certamente contribuirà ad approfondire e ad ampliare le conoscenze sulla storia e l'identità locale.

Uno splendido volume di Faustino Anzil riveduto e aggiornato

La storia dei friulani ai Giochi Olimpici: imprese che hanno onorato la Piccola Patria

• di EDDI BORTOLUSSI

A Palazzo d'Aronco, sede del Municipio di Udine, giovedì 29 novembre 2018 è stato presentato nella prestigiosa Sala del Popolo - davanti ai rappresentanti dello sport friulano - il volume del professor Faustino Anzil "Friulani ai Giochi Olimpici, estivi ed invernali".
In passato, con il patrocinio dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia, il professor Anzil aveva già pubblicato (in due volumi) la storia dei friulani alle Olimpiadi estive ed invernali (a partire dal 1928 le invernali, e dal 1936 quelle estive).
Ora, visto l'interesse risvegliato dall'iniziativa, è arrivata questa nuova edizione, riveduta e aggiornata con le ultime manifestazioni olimpiche e riunita in un unico volume.
«Il riscontro delle precedenti pubblicazioni - si legge nella nota d'apertura al libro - ha evidenziato come i friulani amino la propria terra e con essa i protagonisti che le hanno dato lustro; nel campo specifico i campioni che hanno calpestato arene olimpiche con successo, tanto da essere ricordati e proposti quali esempi alle nuove generazioni».
Questa nuova edizione del volume del professor Anzil è, in pratica, un riconoscente omaggio ai tanti campioni nati e cresciuti all'ombra dei "campanili" del Friuli storico... (quello compreso nelle attuali province di Udine, Gorizia, Pordenone e nel mandamento di Portogruaro, in un territorio che va dalle Alpi all'Adriatico e dal Livenza al Timavo...) ma anche a quelli che con tale territorio hanno vincoli parentali e possono essere considerati friulani d'adozione.
In un libro di oltre 300 pagine (edite presso la Tipografia Graphis di Fagagna, nel mese di ottobre 2018) vengono ricordati tutti i giganti friulani dello sport che hanno onorato la

Piccola Patria, sia partecipando ai Giochi Olimpici come atleti (e vincendo quindi anche gare e medaglie) sia come allenatori (o preziosi tecnici formativi e preparativi).
In una sua attenta e approfondita nota introduttiva, "Sport e (è) poesia", il professor Gianfranco Scialino ci ricorda che lo sport (in tutte le manifestazioni e con le innumerevoli specialità) è presente ovunque, e che nella società attuale dirama la sua forza in ogni direzione: è una grande mobilitazione umana con una enorme capacità di creare coesione sociale; è spettacolo vissuto dagli atleti e offerto agli spettatori, talvolta su scala planetaria.

Si può quasi sostenere che l'umanità ha iniziato il cammino dell'incivilimento con l'invenzione delle attività sportive. Così come è uscita parallelamente dalla notte della più profonda preistoria, divenendo capace di tracciare segni di valenza artistica e di trascendersi e conoscersi attraverso la poesia. L'azione sportiva e la poesia si offrono luminosamente unite in quella grande invenzione di civiltà che nella Grecia antica furono le Olimpiadi.
E della presenza dei friulani ai Giochi Olimpici dei tempi moderni, nel libro firmato da Faustino Anzil, oltre alle note storiche che li riguardano, troviamo anche le piacevolissime testimonianze ("C'ero anch'io") di chi ha vissuto le Olimpiadi in prima persona: testimonianze che fanno ulteriormente apprezzare la dimensione dell'avvenimento.
Come dire, insomma, che il volume di Anzil con la descrizione di decine di atleti (autentici giganti friulani che hanno partecipato alle Olimpiadi dei tempi moderni) può essere un utile, significativo ed educativo testo didattico da introdurre nelle scuole del Friuli, affinché i giovani possano imparare dall'esperienza dei grandi campioni che ce l'hanno fatta e dalla cultura sportiva che hanno saputo portare avanti.
Alla domanda (formulata da un giornalista e riportata sul Messaggero Veneto di giovedì 29 novembre 2018, giorno della presentazione del volume): Qual è l'impresa delle imprese? Il professor Anzil ha risposto: «La volata di Giorgio Di Centa, a Torino 2006, per vincere la 50 km di fondo, credo sia l'emblema di 120 anni di storia dello sport friulano. Ci sono la grinta, la classe, la perseveranza, l'orgoglio di rappresentare un popolo».

Vittoria: la pianta che cresce nel giardino dei sogni di ogni atleta...

Eddi Bortolussi e Faustino Anzil con una copia del volume dedicata a Friuli nel Mondo

Giorgio Di Centa premiato dall'Associazione Atleti Azzurri d'Italia

E nacque il detto: “Furlàn ciama furlàn!”

Un attento studio di Marina Silvestri ci svela quando i friulani popolarono Trieste...

• di EDDI BORTOLUSSI

Un attento e approfondito studio della giornalista e scrittrice triestina Marina Silvestri (“Lassù nella Trieste asburgica - La questione dei regnicoli e l'identità rimossa”) edito dalla Leg, Libreria editrice goriziana, ci porta a conoscenza dell'antica presenza e del flusso di immigrati italiani a Trieste...

Un flusso che dal 1200 in poi vide approdare sulle rive triestine, da altre sponde dell'Adriatico, molti mercanti (soprattutto pugliesi) che commerciavano vino, olio e frutta, ma anche banchieri lombardi e fiorentini, ebrei con i loro banchi da usurai, e artigiani e manovali veneti e friulani.

Un flusso che aumenterà ancora quando Trieste si staccherà dalla Serenissima (ormai giunta al tramonto) e quando la navigazione in Adriatico diventerà libera, dopo la sconfitta definitiva dei turchi...

Nella Trieste del Settecento e dell'Ottocento (quando ormai la città era diventata città del lavoro per eccellenza) migliaia, o meglio ancora decine di migliaia, furono i migranti friulani che lasciarono i loro paesi per trovare un'occupazione a Trieste: prima come sudditi della Serenissima, poi come cittadini austriaci a tutti gli effetti, infine come “*Reichs-italiener*”, o più semplicemente “regnicoli” o cittadini del Regno d'Italia.

I figli della Piccola Patria, che scendevano dai paesi del Friuli e percorrevano le strade che in quel tempo portavano a Trieste, arrivavano in un luogo dove agli inizi del Novecento quasi due persone su tre (presenti nel Comune di Trieste) erano censite come immigrate: in prevalenza “regnicoli” e in grandissima parte friulani.

Questi friulani (contati e iscritti nel registro del Regio Consolato italiano, senza contare quelli del Friuli orientale, ancora austriaco) assommano a ben 35 mila persone, provenienti da Udine e da molti paesi del Friuli. Paesi che Marina Silvestri evidenzia opportunamente in una mappa (avvertendo che si tratta solo di quelli più importanti) e aggiungendo molte pagine di cognomi, nomi e matrimoni.

“Furlàn ciama furlàn!” si diceva allora, come annota in “Trieste che passa” Adolfo Leghissa, che elencando i *“lavori de furlan”* cita: commessi, camerieri, banconieri, servi d'albergo, fornellisti, gelatieri, famigli degli ospedali, fattorini di farmacia, capi braccianti presso i magazzini e depositi merce privati, netturbini, stradini, terrazzieri, facchini, portatori d'acqua, *“impizzaferai”*, *“conzalastre”* (vetrai ambulanti) e venditori ambulanti di ogni tipo.

Alcuni faranno fortuna (*“Là son cinc, sîs furlans ben implantâz che spandin gran lusôr e nus fasin onôr!”*, scrive a metà '800, nello *Strolic Furlan*, Pietro Zorutti), o diverranno anima della cultura e della politica (come Pacifico Valussi, che lavorò alla Favilla e all'Osservatore triestino, diventandone direttore).

E in merito ai matrimoni misti registrati in città, Marina Silvestri rileva che: «Da uno sguardo ai cognomi e alle provenienze, si nota come i friulani si siano uniti per lo più a donne triestine; veneti, romagnoli e marchigiani a donne istriane; e pugliesi a donne dalmate».

La lunga e felice stagione di metropoli, però, si interrompe brutalmente con lo scoppio della Prima Grande Guerra del '15-'18. I friulani di Trieste (come gli immigrati da altre parti della penisola) hanno cominciato ad andarsene già allo scoppio della guerra, mentre altri finiranno internati in Austria, a Katzenau, Linz. Con la fine della guerra, il flusso di immigrati a Trieste riprende, anche se tecnicamente, però, non sono più “regnicoli”, perché ormai lo sono anche i triestini.

Stavolta, a ogni modo, gli immigrati a Trieste non provengono per la maggior parte dal Friuli, come in passato, ma dall'Italia del Sud.

In appendice al volume, Marina Silvestri trascrive una lunga lista di nomi e cognomi (rilevati dai certificati di matrimonio registrati presso il Consolato Generale d'Italia negli anni 1902-1915) e indica, per ogni coppia sposatasi in quel tempo a Trieste, il proprio paese d'origine. Il primo friulano, a esempio, che troviamo registrato nella lista relativa al Friuli, risulta essere tale Crainz Federico di Udine, che convolò a liete nozze con Temporini Virginia di Cividale...

E qui, molti triestini di oggi (lettori del prezioso volume della Silvestri) potrebbero scoprire le proprie antiche radici friulane.

Le principali località di provenienza dei regnicoli dal Friuli (da Udine e il suo circondario)

Un romanzo di passione e di emigrazione

In "Ruzin e amôr" di Giovanni Pilosio due momenti di vita giovanile dal ’14 al ‘18

È una idea nata in concomitanza al centenario della prima Guerra Mondiale.
Un racconto storico romanzato di due momenti di vita giovanile che vanno dal '14 al '18, ma cento anni distanti tra di loro. Due periodi sicuramente molto differenti. Uno, incentrato nella devastante guerra e l'altro, al giorno d'oggi, dove l'Unione Europea ancora non sta andando per il meglio.
Due situazioni contraddistinte da passioni, da tradizioni e da sentimenti nati in personaggi immaginari, ma che sono stati e che ancora sono vicini alla realtà. Giovani, giunti a Mulhouse per studiare in Erasmus e provenienti dal Friuli e dalla Slesia. Due regioni che, come per l'Alsazia, si assomigliano e si trovano in mezzo all'Europa. Paesi che hanno un piccolo territorio stretto fra quello di più grandi popoli; una storia di stenti; una loro lingua (ladina o slava) o un loro dialetto (ladino-tedesco). Queste piccole realtà etniche, nei secoli, hanno anche patito le prepotenze sociali, economiche e militari dei Paesi confinanti.
E proprio la passione per la storia della grande guerra, trasmessa dal nonno Giovanni ad Alberto, ha spinto il nipote a collezionare i cimeli, le fotografie e i diari di quel tempo; a visitare i ricoveri, le trincee dove hanno combattuto i giovani d'allora. Alberto, come promesso al nonno, con i resti trovati in quei luoghi ha realizzato un piccolo museo. Rievocare, ricordare, mostrare quello che quei

flagelli hanno comportato e ancora comportano con le violenze in genere, per lui diventa fondamentale affinché non si cada in provocazioni o si vada dietro a strambe ideologie. Mostrare il male che si può incontrare con la guerra, in concreto, vuol dire apprezzare quello che è stato conquistato a fatica con la democrazia.
Il sogno di diventare buoni fratelli europei e di stare in amicizia con tutti gli abitanti del mondo, forse un giorno si avvererà. Magari pulendo quella ruggine ancora presente tra i popoli; regolando le disparità economiche e debellando le violenze di ogni tipo che, più di qualche volta, ritornano a nascere. Tutto ciò per mantenere quello spirito di umanità e di fratellanza che i giovani, se cresciuti sani e in buona famiglia, ancora hanno.
Così, i personaggi del romanzo sono d'esempio per l'impegno nel studiare, nel cercar lavoro, nel fare volontariato, nel stare in compagnia con tutti e trovare l'amore. Ma anche per muoversi e divertirsi in Europa. Quando tornano nei loro paesi portano le loro esperienze, i loro mestieri e assieme alle tradizioni e alla cultura della propria terra sono pronti ad affrontare con più forza e determinazione i problemi di ogni giorno. Quello che cento anni prima i loro bisnonni, a causa dei tragici fatti, non sono riusciti a ottenere. Negli anni di guerra e di fame non hanno potuto, nelle loro difficoltà, riuscire a vivere come ogni uomo desidera: lavorando in pace, godendo la famiglia e la compagnia. Solo l'amore e l'amicizia li hanno aiutati ad andare avanti, magari con la forza della disperazione, magari con il desiderio di dare ai propri figli e nipoti una vita meno travagliata della loro.
Per informazioni contattare l’autore Giovanni Pilosio (Udine - Friuli - tel. 0432 401787 cell. 3381800466).

Il Castello di Ragogna

L’Università di Mulhouse

Il libro di Silvio Molinari racconta l'impatto bellico sul territorio

Arta e i 99 Caduti nella Grande Guerra Destini, ricordi e storie familiari

È il titolo del libro che Silvio Molinari, nativo di Valle-Rivalpo, ha pubblicato recentemente e presentato nella sala Talotti di Arta il 1° dicembre.

Si tratta di un corposo libro che presenta, in una veste tipografica semplice e scorrevole, la Grande Guerra (ri)vista e (ri)vissuta da una postazione particolare: Arta Terme.

La prima parte riporta l'impatto che l'evento bellico ebbe in questo territorio. Per grandi linee prospettiche si parte dagli antefatti - il forzato rientro degli emigranti carnici, i cantieri militari, la mobilitazione generale -, dalla descrizione crono-geografica delle varie linee del fronte, ciascuna con i rispettivi caduti originari di Arta, per arrivare infine alla grande Ritirata, con tutte le immediate drammatiche conseguenze.

Attraverso poi uno scrupoloso lavoro di indagine nelle varie anagrafi, albi di guerra e archivi storici, vengono presentate le biografie dei 99 Caduti che Arta, Cabia, Cedarchis, Lovea, Piano, Piedim, Rivalpo e Valle hanno dato alla Prima Guerra Mondiale.

Sono novantanove biografie che ne riportano le generalità, le traversie, le cause di morte. Micro-storie che consentono di attribuire ai

nomi incisi sulle lapidi dei monumenti un volto, un vissuto, un ruolo, una dimensione di spazio e di tempo.

La pubblicazione ha il pregio di fare chiarezza non solo sugli accadimenti, ma soprattutto sui destini personali e, di conseguenza, sulle sensibilità, sui ricordi, sulle storie familiari.

Il lavoro di ricerca e di documentazione permette inoltre alle persone, alle famiglie, ai discendenti di comprendere i macro-eventi militari in cui gli uomini sono caduti, incluso il dato geografico, così che diventa possibile visitare i luoghi esatti dove ogni singolo soldato del Comune di Arta Terme ha perso la vita durante il conflitto.

In ultima analisi, le pagine di questo libro sanno donare un'inattesa scintilla di vita a quei ragazzi e a quegli uomini che non saranno dimenticati, finché esisterà il ricordo documentato di noi posteri.

È in questo capitolo delle biografie che ogni famiglia qui troverà, a cento anni di distanza, un impensato aggancio domestico con la Storia.

Occorre sottolineare infine che la iconografia esibita, pressochè totalmente inedita, costituita da documenti, ritratti, lettere, viene a sorreggere e implementare straordinariamente un racconto davvero coinvolgente che riesce a mostrare una durissima guerra mentre passa davanti al portone di casa.

Lapidi commemorative ai Caduti della Prima Guerra Mondiale

CANADA

La paura fa novanta, il canto novantacinque: gli anni di "Nino da la Rissa"

Giovanni Colussi, il più anziano dei "Sopolans" festeggiato a Toronto con champagne e prosecco

Coppe di champagne (ma anche calici di prosecco) e una grande torta con novantacinque candeline per il più anziano dei *Sopolans* di Toronto. Colussi Giovanni *(Nino da la Rissa)*, forse l'ultimo cantore in vita della vecchia guardia dei coristi che hanno fatto la storia della centenaria Corale Santa Cecilia di Zoppola.
Mi hanno detto che, ogni domenica, continua ad andare alla santa messa e a cantare con il Coro della Parrocchia di S. Jane Francis.
Allora incuriosito, qualche giorno dopo, vado a trovarlo. Mi presento con una battuta spiritosa:
«Ma a son otanta ains chi ti cjantis!».
E subito ottengo la risposta: «Io ho sempre avuto tanta passione per il canto, soprattutto corale. Ero molto giovane - continua Nino - e quando ho iniziato con il maestro Pierobon figurati che cantavo nel nucleo delle voci bianche poi, quando a un certo punto, come tutti, si cresce e si cambia voce, il maestro mi passò con i bassi, ma facevo tanta fatica a cantare con loro. Allora una sera, prima di iniziare le prove, ho detto al maestro che io non potevo più cantare con i bassi perché forzavo troppo la voce e mi faceva male la gola. *"Vien quà che sentimo"*, e accompagnato con l'armonium Pierobon mi fece fare la scala. "Hai ragione" mi disse e da quel giorno mi fece cantare con i tenori. Fra questi il migliore era Andrea Zilli che mi voleva sempre vicino a lui. Prima che io partissi per il Canada mi disse: "Hai un buon orecchio e tieni bene la nota" e detto da lui mi fece tanto piacere».

Giovanni Colussi (Nino da la Rissa) con i nipoti

«Ho sempre fatto tesoro degli insegnamenti del Pierobon che era un tipo molto severo e non lesinava a dirti: *"Tese un sucòn"* se sbagliavi la nota, o un attacco. Una domenica che si cantava una messa da lui composta e (come si sa alle donne non era permesso di salire in orchestra, quindi dovevano cantare da giù) hanno sbagliato l'attacco e lui si arrabbiò così tanto che si mise a pestare sulla pedaliera dell'organo protestando: *"Ma cossa gale oggi"*. Anche quando qualcuno spostava i bottoni del registro non esitava a dire: *"Chi seli cuei briganti che i mete le man cuà"*.
Ricordo che un anno, quando ritornai a Zoppola, ebbi l'occasione di incontrarlo in piazza, gli strinsi la mano e dissi solo "Maestro" e lui mi riconobbe subito: *"Te son Nino Colussi"* mi disse!»
"Maestro" e lui mi riconobbe subito: *"Te son Nino Colussi"* mi disse!»
«Allora tu ogni domenica vai a cantare? – domando -. *"Varda mo, se no vai a mi par ch'a no sedi nencja domenia* e, se il tempo non permette trovo sempre qualcuno che mi da un passaggio: mi rispettano sai. È proprio il caso di dire: se il tempo fa il cattivo, oppure il buono, io ogni domenica vado a dare una mano a cantare il *Kyrie eleison* in Gregoriano"».

Alberto De Rosa

GERMANIA

Donata a Friuli nel Mondo e al Comune di Palazzolo dello Stella

La delicata Madonnina di Georg Splett in segno di gratitudine e riconoscenza

In segno di riconoscimento e gratitudine per avergli pubblicato su Friuli nel Mondo (n. 718, marzo-aprile 2018, pag. 38) i delicati versi d'affetto dedicati alla sua Marano Lagunare, il nostro affezionato Georg Splett ci ha inviato in omaggio (da Ladenburg, Germaia, dove opera e risiede ormai da tempo) una delicata Madonnina da lui scolpita in legno.
«Spero che questa mia opera - scrive nella nota di accompagnamento - sia di vostro gradimento. Una copia più grande, alta circa un metro, si trova nel municipio del Comune di Palazzolo dello Stella. Se passate da quelle parti, mi farebbe tanto piacere che andaste a vederla». Tanti cari saluti e Mandi, Georg Splett.

* * *

Carissimo Splett, grazie infinite per l'omaggio e il gentilissimo pensiero! D'ora in poi, la tua bella Madonnina ci custodirà e ci farà compagnia dall'angolo della nostra redazione. Appena avremo occasione di passere per Palazzolo (o *Palassôl*, come si dice nel friulano locale) non mancheremo di andare in municipio a vedere da vicino la Madonnina più grande! *Mandi mandi e ogni ben dal Friûl... e... da Friuli nel Mondo!*

La Madonnina donata a Friuli nel Mondo

LIGURIA

Era nato a Palazzolo dello Stella, 98 anni fa

Il Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori piange la scomparsa di Giovanni Battista Stocco

Dalla segreteria del Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori, abbiamo appreso che giovedì 3 gennaio 2019, si è svolto a Sanremo il funerale del socio Giovanni Battista Stocco.
Con i suoi bei 98 anni di età (era nato a Palazzolo dello Stella nel 1921) Giovanni Battista Stocco, da tutti chiamato familiarmente "Tite", era il più anziano socio del Fogolâr, nell'ambito del quale era noto soprattutto per le sue innate capacità musicali. A ogni manifestazione alla quale partecipava, infatti, non mancava mai di dare il via a un coro o una splendida villotta friulana, che cantava con grandissima partecipazione. A Sanremo, "Tite" era anche un attivissimo componente del coro della Parrocchia di San Martino.
E proprio presso la chiesa di San Martino ha avuto luogo il 3 gennaio scorso l'ultimo saluto. Alla fine della cerimonia, il figlio e tanti presenti hanno intonato uno dei canti friulani tanto amati dal caro "Tite".

Una significativa immagine scattata il 13 giugno (festa del patrono, Sant'Antonio da Padova) davanti alla chiesa parrocchiale di Palazzolo dello Stella, paese che diede i natali nel 1921 e dove fu battezzato Giovanni Battista ("Tite") Stocco

* * *

Tramite il Caro Friuli nel Mondo, il Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori esprime alla moglie, ai figli e a tutti i nipoti, un sentitissimo "corot".

SVIZZERA

Aveva 92 anni ed è scomparsa lo scorso mese di novembre

Ci ha lasciato Gioia Lucia Francovicchio Nata a Buttrio risiedeva a Zurigo dal 1956

Nel corso di una sua visita negli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo, Vittorio Francovicchio di Buttrio (Ud) ci ha comunicato che lo scorso mese di novembre è venuta a mancare a Zurigo la cara sorella Gioia Lucia. Nata a Buttrio il 15 febbraio 1926, Gioia Lucia Francovicchio aveva raggiunto la Svizzera, assieme al marito Vincenzo Cocetta, nell'ormai lontano 1956. In Svizzera sono nate le due figlie Marilena e Paola, e 6 nipoti. Nel comunicare la notizia della sua scomparsa, il fratello Vittorio invia il suo cordialissimo "Mandi!" a tutti i parenti sparsi nel mondo.

* * *

Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia per la triste notizia della scomparsa dell'amata Gioia Lucia

Ritornati nel paese natio dall'Australia e dalla Svizzera

Commovente incontro a Maniago dei fratelli Mauro, Luciano e Gabriella Castelrotto

Dal comune svizzero di Ebikon, in Canton Lucerna, il nostro affezionato Claudio Castelrotto ci segnala che la scorsa estate si sono incontrati a Maniago (loro paese d'origine e dopo moltissimi anni che non si vedevano tutti e tre assieme) i fratelli Mauro, Luciano e Gabriella Castelrotto.
Il commovente incontro è avvenuto nell'abitazione della sorella Gabriella, che dopo 45 anni di attività svolta in Germania, è rientrata definitivamente nella natia Maniago e dove ha ospitato i cari fratelli Mauro e Luciano, che da moltissimi anni risiedono rispettivamente in Australia e in Svizzera.
Luciano Castelrotto risiede in Svizzera dal 1954, mentre il fratello Mauro, oggi 86enne, vive in Australia dal lontano 1953.

* * *

Con questa bella immagine scattata nella natia Maniago, i tre fratelli Castelrotto inviano tantissimi auguri di ogni bene e felicità, ai loro parenti e amici del Friuli e a tutti i Friulani sparsi nel mondo.

LE QUOTE ASSOCIATIVE 2019 A FRIULI NEL MONDO

Invitiamo, chi non l'avesse ancora fatto, a sottoscrivere la quota associativa annuale che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale Friuli nel Mondo.
Dal 2017 il costo della quota associativa è:

- **Per l'Italia 20,00**
- **Per Europa e Sud America 20,00**
- **Per il resto del mondo 25,00**

È possibile versare la quota associativa a Friuli nel Mondo direttamente dal sito www.friulinelmondo.com nell apposita sezione dedicata nella home page, utilizzando la propria carta di credito.

I versamenti possono essere effettuati, come sempre, anche tramite bonifico bancario, bollettino di conto corrente postale (solo per i residenti in Italia) e in contanti presso la nostra sede.
Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Pietro Fontanini,
Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca, Pietro Fontanini,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio volontariato, lingue minoritarie
e corregionali all'estero
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia 20,00
Europa e Sud America 20,00
Resto del Mondo 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
Conto corrente postale n. 13460332
Bonifico bancario:
BANCA PROSSIMA SPA
IBAN IT70X0335901600100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMX
Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Conserva pregevoli affreschi medioevali

La chiesa di Sant'Antonio abate di Versutta restituita al suo splendore

Più di ottanta sono ormai le piccole, agili guide, pubblicate nella collana "Monumenti storici del Friuli" promossa dalla Fondazione Friuli e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli per diffondere la conoscenza dell'imponente e prezioso patrimonio storico artistico che si conserva in Friuli.
Alla chiesa di Sant'Antonio abate di Versutta, località in comune di Casarsa della Delizia, citata per la prima volta in una bolla di papa Urbano III del 1186, è dedicato l'ottantatreesimo volumetto, curato da Agnese e Paolo Goi e corredato da una trentina di fotografie di Pietro De Rosa.
Versutta è ben conosciuta dagli studiosi, anche fuori del Friuli, per essere legata all'opera e alla vita di Pier Paolo Pasolini che qui trascorse parte della sua giovinezza, organizzò una scuola nel 1943 e due anni dopo fondò l'*Academiuta di lenga furlana*, il cui logo raffigura un cespo di *ardielut* (Valerianella) e il motto *"O cristian Furlanut plen di veça salut"*.
La chiesa, intitolata a uno dei santi più venerati in Friuli, *Sant'Antoni dal purcit*, è un edificio di non grande dimensione e ha il tipico aspetto delle chiesette votive friulane, con il campaniletto a vela in facciata. In una nicchia sopra il portale, fa bella mostra di sé una severa statua di Sant'Antonio abate con il maialino ai piedi: è opera databile al 1540 circa del lapicida lombardo Carlo da Carona, attivo in Friuli e in Carnia - da Udine a Lavariano, da Rive d'Arcano a San Daniele, da Aquileia a Tramonti di Sopra, a Illegio e Invillino - nella prima metà del Cinquecento.

La chiesa di S. Antonio abate a Versutta

Carlo da Carona, Statua di Sant'Antonio abate, ca. 1540

All'interno, oltre ad una gradevole pala d'altare raffigurante il Santo titolare nel deserto, una serie di affreschi di buona fattura tre e quattrocenteschi assegnabili a maestranze diverse. A un artista post vitalesco (che abbia anche presenti gli affreschi trevigiani di Tommaso da Modena), individuato come il "Maestro di Versutta", e alla sua bottega, si possono assegnare i riquadri relativi al *Trionfo di Sant'Orsola*, all'*Ascensione di Cristo* e ad alcuni *Santi*, databili intorno al 1355-1360.
Particolarmente elevato il livello qualitativo degli affreschi della zona absidale (*Incoronazione della Vergine* nella parete di fondo, *episodi della vita di Sant'Antonio abate* nelle lunette, *Evangelisti e angeli* nella volta). In essi, la critica recente individua echi della pittura toscana di Masolino da Panicale, il quale avrebbe soggiornato in Friuli nel corso di un viaggio in Ungheria nel 1425 a seguito del condottiero e mecenate Pippo Spano, ma anche riflessi dell'arte di Antonio Vivarini.
Completano il percorso artistico i più modesti affreschi attribuibili a un seguace di Pietro da San Vito (*Madonna con Bambino e S. Rocco*, sec. XVI) e al casarsese Giuseppe Peloj (*S. Antonio abate e S. Liberale*, 1945).
Affreschi e murature sono stati recentemente restaurati con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli.

FOTOGRAFIE DI PIETRO DE ROSA

L'interno della chiesa

Aiuto del "Maestro di Versutta", Ascensione di Cristo, particolare, ca. 1355-1360

Maestro toscano, San Giovanni Evangelista, ca. 1440

Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it